

1 9 5 2

70

2 0 2 2



MONTALEGROSSO

70° ANNIVERSARIO

1952 - 2022

Edizione a cura di Villa Montallegro S.p.A. - Genova

fotografie archivio Montallegro

progetto grafico e impaginazione Day One Network

stampa volume Arti Grafiche Lang

Si ringraziano coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione del progetto:

Mario Bottaro, Marie Claire Alliod, Melissa Mariotti, Giorgio De Sario, Pietro Pisano, Alessandro Ricci e Davide Biase.

Per RINA: Nicola Battuello (Executive vice president certification), Luigi Bottos (Head of ESG certification strategic centre), Francesca Massone (Senior product developer ESG certification strategic center), Federico Carraro (Management system certification compliance scheme leader),

Cristina Vidali (Genoa management system certification auditor).

Per Deloitte: Eugenio Puddu (Partner Deloitte), Francesca Tognetti (Sustainability senior manager), Giangiaco­mo Guida (sustainability manager).

Un particolare ringraziamento agli amici che hanno voluto esprimere una testimonianza.

Finito di stampare nel novembre 2022

a tutti quelli che hanno lavorato
in Montallegro e non ci sono più

all'impegno profuso con passione
da ognuno di noi
oggi, domani, ogni giorno

Abbiamo pensato questo volume come ultima tappa di un viaggio di iniziative ed eventi del 2022 per i 70 anni di Montallegro: un compleanno che ci spinge a guardare avanti, progettando e lavorando a nuove esperienze per rafforzare l'impegno a favore di chi - ogni giorno - affida la propria salute alle nostre cure.

Il 22 gennaio 2022 abbiamo simbolicamente aperto quest'anniversario con il primo intervento di chirurgia robotica, a conferma del nostro impegno sulla tecnologia più avanzata che da sempre caratterizza tratto e visione di Montallegro; e abbiamo anche ribadito con forza i valori fondanti della nostra struttura: donne e uomini che lavorano - ogni giorno - con professionalità, competenza e passione, per dedicarsi alla salute, alla vita di chi sceglie la nostra realtà.

In questo volume raccontiamo dunque i primi settant'anni, tratteggiati dalla penna di Mario Bottaro che dal 2001 ha vestito giornalisticamente la narrazione delle nostre attività.

Per poi raccogliere 70 (e "+") impronte di chi, nel presente o nel passato, ha vissuto o continua a segnare l'evoluzione di Montallegro

PREFAZIONE

È questa la parte più vivida del volume, che raccoglie momenti di impegno, umanità, sollievo, in un racconto che è sintesi di vicende private e collettive, di ricerca dell'eccellenza in sanità, di radicamento al territorio e alla città in cui si sviluppa la nostra vita e il nostro contributo sociale, di intime riflessioni e visioni a largo raggio.

Ma non potevamo non trasferire nel volume anche il lavoro fatto, col sostegno delle competenze di Rina e Deloitte, per redigere il Report di Sostenibilità che fotografa le attenzioni ambientali, sociali e di governance dell'impresa.

Una prima volta per Montallegro, approcciata con entusiasmo.

Un'occasione per condividere quello che cerchiamo di fare, guidati da quei valori che ci accompagnano
- ogni giorno - dal 22 gennaio 1952.

Post scriptum

- Ogni giorno - per noi è 24/7/365, come dicono gli anglosassoni: "24 hours per day, 7 days per week, 365 days out of the year".

A circular inset image showing a close-up of a stone monument. The monument features a large, stylized letter 'M' inside a circular frame, set against a background of light-colored, cracked stone. The overall image has a blue tint.

MONTALLEGRO,
70 ANNI

di Mario Bottaro

1952 LA MODERNA CASA DI CURA

“Domani entrerà in funzione la moderna casa di cura «Villa Montallegro» (via Monte Zovetto 25, tel. 33.096) che, come è stato recentemente reso noto, è stata ufficialmente inaugurata dalle autorità nei giorni scorsi. La nuova casa di cura è attrezzata per il ricovero di ammalati abbisognevola soprattutto di cure chirurgiche, ginecologiche, ostetriche, traumatologiche e ortopediche, urologiche, otorinolaringoiatriche, oculistiche e radiologiche. L'apparecchiatura per questo tipo di ammalati è tra le più moderne che la scienza medica possa oggi offrire e le stanze sono dotate di tutti quei servizi, dal telefono alla radio, alla aria condizionata, richiesti per un confortevole soggiorno. I sanitari e coloro che hanno bisogno di ricovero possono rivolgersi per informazioni dettagliate alla direzione sanitaria della casa di cura, anche telefonicamente”.

Con quel linguaggio giornalistico essenziale e formale, tipico degli anni Cinquanta, i quotidiani genovesi nei primi giorni del gennaio 1952 danno la notizia dell'avvio dell'attività di Montallegro.

Un avvio - come evidenzia anche il contenuto del breve articolo - molto efficiente dal punto di vista sanitario e scientifico, ma un po' in sordina da quello della comunicazione.

DOMANI ENTRERÀ
IN FUNZIONE
LA MODERNA
CASA DI CURA
“VILLA MONTALLEGRO”

Il motivo è evidente: sia la famiglia che gestisce la struttura, sia il personale, sia i più noti nomi della sanità genovese – molti dei quali si erano impegnati a operare in Montallegro e che, in parecchi casi, avevano anche accettato di entrare nella compagine sociale dell'azienda – avvertono un vuoto fondamentale. Manca l'ideatore di quel progetto davvero innovativo.

Edoardo Riboli, che aveva immaginato in modo dettagliato la struttura e aveva convinto imprenditori e medici illustri a stargli vicino in quell'impresa, era morto il 27 febbraio 1950. In quei giorni le maestranze della Sci, coordinate dallo studio di architettura Sibilla e per la parte tecnologica e impiantistica dalla ditta De Micheli di Torino, stavano erigendo in un parco secolare di Albaro il nuovo edificio (4.300 mq) che sarebbe diventato il cuore operativo della casa di cura: stavano realizzando il suo sogno.

Il battesimo ufficiale di Montallegro si era tenuto a metà gennaio, alla presenza di quella che, all'epoca, veniva definita (ed era) "la Genova che conta", con la benedizione del cardinale Giuseppe Siri e l'imprimatur politico-sociale da parte del sindaco, l'avvocato democristiano Vittorio Pertusio, che si era insediato a Palazzo Tursi il 26 giugno dell'anno precedente succedendo al comunista Gelasio Adamoli. Presenti la vedova dell'ideatore della struttura e, soprattutto, Egisto "Pablito" Berti Riboli, presidente del cda dopo la morte del fondatore, e Roberto Berti Riboli, che avrebbe assunto la responsabilità della direzione sanitaria.

Già dal 1949, dalla costituzione della società proprietaria della casa di cura, del resto, Edoardo Riboli aveva deciso di affidare la gestione e lo sviluppo del progetto ai due medici che ha sempre considerato propri figli e pensando ai quali aveva immaginato e finanziato il complesso disegno aziendale che doveva realizzarsi

in Albaro. Il primo intervento chirurgico in Montallegro si svolge il 22 gennaio. Si tratta di un'operazione ginecologica. A "firmarla" è uno dei nomi più noti della medicina italiana, il professor Eugenio Maurizio, allora cinquantatreenne.

Nato in una famiglia di agricoltori a San Michele di Tagliamento, aveva frequentato Medicina a Bologna, laureandosi nel 1924 con una tesi ritenuta meritevole di pubblicazione.

IL PRIMO
INTERVENTO
CHIRURGICO IN
MONTALLEGRO
SI SVOLSE
IL 22 GENNAIO.



Dopo aver lavorato all'ospedale civile di Venezia entrò nella Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Padova. Successivamente diresse la Scuola di ostetricia di Trieste, la Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Sassari (qui fu anche preside della facoltà di Medicina e chirurgia), divenne professore ordinario della specialità e direttore della Clinica nell'Università di Catania, quindi direttore della cattedra di ostetricia e ginecologia dell'Università di Parma.

Nei primissimi anni Cinquanta si era trasferito con lo stesso ruolo nell'ateneo genovese dove rimarrà fino al 1960 quando sarà chiamato alla direzione della cattedra e dell'istituto di Clinica ostetrica e ginecologica della facoltà medica dell'Università di Roma.

Un curriculum esaltante per uno scienziato considerato tra i pionieri italiani dell'ostetricia. E un primo intervento chirurgico in Montallegro che mostra l'altissimo livello dei sanitari che hanno creduto nel progetto proposto da Edoardo Riboli.

Il professor Maurizio aveva accolto l'invito a entrare con una piccola quota nella società di Villa Montallegro il 31 ottobre 1951. Una scelta, la sua, che si univa a quella di importanti professionisti e imprenditori, di due società di costruzioni e dei più significativi nomi della medicina genovese.

Tra questi, per esempio, il modenese Raffaele Zanoli (già primario al Santa Corona di Pietra Ligure e poi docente di ruolo nella Clinica ortopedica dell'Università di Genova), il triestino Giorgio Nicolich (straordinario di Urologia nell'Università di Genova dal 1938, avviò la grande scuola urologica genovese), il professor Bruno Bartolini (fondatore nel 1933 dell'Istituto Salus), Ernesto Pallestrini (uno dei maestri dell'otorinolaringoiatria) e il suo allievo Giuseppe Borasi, il veneziano Giovanni De Toni (sua la descrizione della patologia dei reni chiamata sindrome di De Toni-Fanconi-Debré) che resta uno dei nomi più significativi della pediatria italiana, Franco Soave (allievo di Dogliotti, primario di Chirurgia pediatrica dell'Istituto Gaslini a soli 39 anni nel 1955). E ancora: i professori Emanuele Vitale, Gian Carlo Morando, Nicolò Maggi, Giovanni Prussia, Luigi Santa, Elio Roncallo, Eugenio Marchese, Vincenzo Paternostro, Carlo Pais, Ugo Dachà, Lorenzo Verneti, Romano Rathschuler, Tomaso Germinale.

Un elenco che mostra non solo il notevole interesse sanitario e scientifico legato all'attività di Montallegro, ma anche la capacità attrattiva esercitata prima dal progetto ideato da Edoardo Riboli e poi dalla serietà e dalla professionalità dei suoi successori.

È evidente che una simile partecipazione da parte di grandi nomi della medicina a un'impresa privata sarebbe oggi impensabile: il dopoguerra è altra epoca rispetto a quella attuale, anche dal punto di vista della discrezionalità operativa degli specialisti della medicina e, più in generale, per quanto riguarda il sistema sanitario italiano.

Nonostante il primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (*“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti”*), dopo la seconda guerra mondiale la struttura del sistema sanitario italiano non era universale, ma corrispondeva ancora a quello realizzato attraverso la politica corporativa fascista che aveva favorito la realizzazione di un modulo assicurativo-previdenziale fondato su parecchi enti mutualistici, destinati a fornire cure a determinate categorie di lavoratori e ai loro familiari.

Nel 1950 gli italiani assicurati con le mutue erano il 33% della popolazione. Nel dopoguerra, insomma, la politica della salute e i servizi ospedalieri pubblici erano davvero inadeguati alle necessità di un Paese moderno e la situazione non cambierà almeno fino agli inizi degli anni Settanta nonostante l'istituzione (legge n. 296 del 13 marzo 1958) del Ministero della Sanità, nato per dare attuazione all'articolo 32 della Costituzione. Ma si trattava di un'innovazione più che altro formale. Sarà cambiata, nel frattempo, la situazione della popolazione di mutuati, il cui numero aumenterà progressivamente fino ad arrivare a circa il 92% degli italiani agli inizi degli anni Settanta.

Dei restanti cittadini, un altro 4% sarebbe stato a carico dei Comuni (indigenti residenti) e delle Province (malati di mente internati, minorati psichici, parkinsoniani, minori illegittimi), mentre circa 2-3 milioni di cittadini si troveranno ancora senza tutela sanitaria.

L'unica novità conseguente alla nascita del Ministero che deve occuparsi di salute sarà il livellamento dei trattamenti tra le diverse categorie di assicurati delle mutue, senza che venga stabilito nulla sulla disciplina per l'attività libero-professionale negli ospedali pubblici e soprattutto senza alcun intervento sull'inadeguata distribuzione territoriale delle strutture ambulatoriali e poliambulatoriali, basilari soprattutto per la prevenzione.



1

Libro Soci
della "Villa Montallegro Società p. Azioni"
Sede in Genova = Capitale Sociale
Lit. 10.000.000. =

Costituita in data 31 Marzo 1949
a rogito Notaro Dott. Vito Bianchi.

Il Capitale e' stato sottoscritto
dai Signori:

Comm.^{re} G. B. Edoardo Biboli fu Antonio
cittadino italiano residente a Genova

Piazza Marconi N° 5 int. 5

Azioni N° 1700. = Lit. 1.700.000.

Signora Parilli Maria fu ~~Luigi~~
in Biboli. cittadina

italiana residente a Genova

Piazza Marconi N° 5 int. 5

Azioni N° 1700. = Lit. 1.700.000 =

Dott. Roberto Berti. Biboli fu Paolo

cittadino italiano residente a Genova

Piazza Marconi N° 5 int. 5

Azioni N° 1700. = Lit. 1.700.000.

Riparto Lit. 5.100.000. =

La successiva legge Mariotti (n.132 del 12 febbraio 1968), mentre stabilirà come *“l’assistenza ospedaliera pubblica è svolta a favore di tutti i cittadini italiani e stranieri esclusivamente dagli enti ospedalieri”*, continuerà a riconoscere che *“l’assistenza ospedaliera è svolta anche dalle case di cura private”* e non inciderà sulla complessa e diseguale – dal punto di vista territoriale, oltre che economico-sociale – situazione.

Il dibattito politico e anche la cultura (per esempio il cinema, con il graffiante *“Il medico della mutua”* di Luigi Zampa interpretato da Alberto Sordi nel 1968) metteranno sotto accusa la situazione italiana e la superata macchina organizzativa degli enti mutualistici. E solo dopo molto tempo la situazione cambierà.

Alla fine degli anni Quaranta, insomma, la richiesta di una sanità privata che rispondesse alle esigenze di tutta quella parte maggioritaria della popolazione esclusa dal mondo mutualistico era notevole e lo resterà per oltre un ventennio. Anche in questo senso, Villa Montallegro è stata l’ultima grande intuizione – la risposta a un’esigenza sociale reale – di Edoardo Riboli.

Dal punto di vista formale il progetto porta una data di inizio, il 1949: in quell’anno nello studio del notaio Vito Bianchi nascono due società distinte.

La prima, costituita il 31 marzo, è Villa Montallegro spa (capitale sociale 10 milioni), una finanziaria che ha come oggetto *“l’impianto e la gestione di case di cura ed affini, nonché tutte le attività inerenti a tale scopo, ivi compreso l’acquisto di mobili, macchinari, immobili, attrezzature, eccetera. Rientra nell’oggetto sociale anche l’acquisto e la gestione di immobili di carattere civile o diverso, nonché la vendita degli stessi”*.

La seconda, costituita il 27 aprile, è la Società Genovese Case di Cura spa (capitale sociale 5 milioni di lire): ha un carattere decisamente operativo perché dovrà costruire e gestire varie cliniche.

L’idea di Riboli, infatti, è una sorta di mosaico di strutture ospedaliere private, inserite nello stesso grande parco di oltre un ettaro ad Albaro in un tratto di quel quartiere soggetto a urbanizzazione tra gli anni Venti e Trenta.

Egli aveva immaginato almeno tre case di cura differenziate e specializzate, affidate a società diverse ma tra di loro connesse, che, assieme, formassero una grande struttura sanitaria privata in grado di rispondere alle richieste di un mercato destinato ad ampliarsi e che, come abbiamo visto, si avvale - coinvolgendoli anche come soci - della presenza di alcuni tra i più noti sanitari genovesi.

Nell'idea di Riboli, le società - prima della sua morte ne era già stata prevista una terza, Villa Rosa Spa, che verrà costituita il 9 ottobre 1950 - erano tutte collegate tra di loro e controllate dalla principale, Villa Montallegro Spa.

Dal punto di vista logistico e urbanistico, il primo progetto di Edoardo Riboli aveva riguardato l'acquisizione del Villino San Giorgio o Villa Bonavera (o, ancora Villa Bianca), costruita nel 1922 su progetto dell'ingegner Renzo Picasso sulla collina di Albaro.

Si trattava di una villa bifamigliare di 1.600 mq gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale che sulle prime era apparsa ben strutturata per essere trasformata in una piccola ed elegante casa di cura. L'idea fu in seguito scartata e si decise invece di costruire una nuova più grande e funzionale palazzina (l'attuale corpo principale). Villa Bianca verrà ceduta nel 1997.

Mentre il progetto prendeva forma, era stata acquisita anche la contigua, verso est, Villa Rosa (1.400 mq), realizzata nell'Ottocento e all'epoca appartenente alla famiglia Basevi.

Infine anche la più piccola Villa Chiara (750 mq), eretta ai primi del Novecento, di proprietà della famiglia Vietone, venne incorporata nel complesso della clinica.

Dal punto di vista strutturale, nonostante gli interventi e gli ampliamenti anche consistenti che saranno realizzati dopo il 2000, il quadro delle emergenze architettoniche dell'epoca costituisce ancora oggi il disegno della casa di cura.

L'autorizzazione all'apertura di Villa Montallegro è sancita dalla Prefettura di Genova il 12 aprile 1951 con il documento della Divisione Sanità che porta il numero 11.761.

UN MOSAICO DI
STRUTTURE
OSPEDALIERE PRIVATE,
INSERITE NELLO
STESSO GRANDE
PARCO DI OLTRE UN
ETTARO AD ALBARO

ROBERTO PABLITO

ROBERTO E PABLITO. POI MARISA

A causa della morte del fondatore, Roberto ed Egisto “Pablito” Berti Riboli si trovarono a gestire fin dall’inizio l’azienda che era stata pensata da Edoardo Riboli. Non fu un trauma: erano entrambi poco più che quarantenni, ed erano entrambi laureati in Medicina e quindi conoscevano molto bene il mondo della sanità. Inoltre avevano partecipato attivamente, assieme ai consulenti di Riboli, al progetto costitutivo di Villa Montallegro. “Pablito”, nato nel gennaio 1910, si scoprì maggiormente interessato (come poi accadrà a suo figlio minore, Francesco) alla gestione e allo sviluppo aziendale, mentre Roberto, nato nel 1908, si dedicò soprattutto al settore sanitario, ai rapporti con i grandi nomi della medicina che avevano scelto Montallegro per la propria libera attività e alle apparecchiature mediche.

Sapevano di avere in mano un’azienda che era stata pensata per costruire il loro futuro professionale e l’avvenire economico delle loro famiglie. E presero l’impegno con molta serietà: del resto la rigida educazione che era stata loro impartita non aveva ammesso troppe distrazioni.

Edoardo Riboli li aveva affiliati nel 1935, ottenendo un decreto reale che consentiva ai due ragazzi, figli di sua moglie Maria Parilli vedova di Paolo Berti, di portare anche il suo cognome che, per Roberto ed Egisto, era così divenuto Berti Riboli.

MARISA



Edoardo Riboli e Maria Parilli si erano conosciuti in Venezuela. Lui era un importante imprenditore – senza dubbio gestiva la più grande azienda italiana in quel Paese – lei era una giovanissima vedova nata nel 1881 a Mérida, capitale del distretto andino, figlia di un milanese emigrato in Venezuela. Si era sposata con Pablo Berti, un suo coetaneo nato a Boconò nell'estado de Trujillo, dal quale aveva avuto due figli, Roberto ed Egisto che, dopo la morte del padre, verrà sempre chiamato “Pablito”.

Pablo Berti proveniva da una famiglia di origine elbana: curiosamente la maggior parte dell'emigrazione italiana in Venezuela era formata da liguri ed elbani.

Berti, il più grande di quattro fratelli, aveva avuto un'ottima istruzione a Sangallo in Svizzera dove era stato inviato quando i suoi genitori erano temporaneamente rientrati all'Isola d'Elba. Parlava cinque lingue. In Venezuela aveva deciso di non dedicarsi all'attività agricola e commerciale della famiglia, ma, come si direbbe oggi, di seguire un percorso manageriale, impiegandosi in un'importante compagnia tedesca che operava in tutto il Centro America e in particolare a Panama. Colpito dalla febbre gialla, malattia endemica nell'America Centrale, o forse ammalatosi di endocardite (il cuore viene danneggiato dal proliferare di batteri provocati da un'infezione), morì a poco più di ventotto anni. I suoi figli erano molto piccoli: Roberto aveva due anni ed Egisto appena sei mesi.

Tempo dopo, tramite amicizie comuni, Edoardo Riboli venne in contatto con la famiglia Parilli e rimase commosso dalla vicenda di “Marieta” e colpito dalla sua bellezza e dal suo carattere. Lui era solo in Venezuela, molto impegnato col lavoro e decisamente ricco. Lei era giovane, vedova, apparteneva a una famiglia agiata. Entrambi erano di origine italiana. Si sposarono.

Riboli, dopo anni di fatica, poteva contare su due soci affidabili, Tito Abbo e Ulisse Pardi, e, nonostante la casa molto confortevole dove risiedeva a Bella Vista di Maracaibo, si rese conto di poter rinunciare a una presenza costante in Venezuela. Per questo nel 1922 rientrò a Lavagna con la famiglia e decise – così come avevano fatto con tutt'altro spirito e con tutt'altra fortuna i braccianti “golondrinas” di cinquant'anni prima – di vivere sei mesi in patria e sei mesi in Venezuela per continuare a seguire i propri affari. I due ragazzi, invece, sarebbero rimasti in Liguria con la famiglia di origine di Riboli.

Nei quasi trent'anni di permanenza, l'imprenditore era tornato pochissime volte in patria per riabbracciare la madre e le sorelle e la nostalgia si faceva sentire spesso.

Inoltre era certo che in Italia i due ragazzi, che ormai considerava come figli propri, avrebbero potuto ottenere una migliore educazione. Perciò Roberto e "Pablito" seguirono a Genova, frequentando l'Istituto Arecco che si trovava a pochi passi dalla loro abitazione, tutti gli studi dalle scuole medie in poi e dopo la maturità furono spinti dal padre a iscriversi all'università.

Entrambi scelsero la facoltà di Medicina. Riboli, che in casa imponeva la lingua spagnola, esigeva molto da loro: una delle regole più dure riguardava gli esami, che dovevano essere tutti sostenuti nella sessione estiva, senza alcun rinvio. La vita da "pendolari" di Edoardo e Maria Riboli si protrasse per quasi quindici anni. Quando nel 1936 rientrarono definitivamente, l'imprenditore continuò a tenere i contatti con gli amici, i soci e la comunità italiana, aderendo, tra i primi sottoscrittori, all'iniziativa della Casa de Italia - alla quale destinò nel 1939, 150mila lire - e della scuola elementare che le sorse accanto, e la presenza, spesso silenziosa, a favore di molte iniziative benefiche alle quali diede il proprio apporto in Venezuela, come la "gota de leche", un programma di aiuto per i lattanti poveri lanciato dall'ospedale di Maracaibo negli anni Trenta.

In quei quindici anni Roberto e "Pablito" furono seguiti soprattutto dalle tre sorelle nubili di Riboli che per loro aveva acquistato un appartamento, dirimpettaio al proprio, in piazza Manin, dove si installarono Angelina, Virginia e Antonia. Virginia morì nel 1929. La quarta sorella, Beatrice Riboli, si trasferì in quella casa il 29 aprile 1949, quando rimase vedova.

Roberto e "Pablito" tornarono in Venezuela solo moltissimi anni più tardi, "Pablito" addirittura nel 1946, dopo la seconda guerra mondiale e in quel viaggio trovò le proprie radici e, soprattutto, incontrò Maria Isabel Sotillo, la ragazza che sarebbe diventata sua moglie e che vent'anni più tardi avrebbe avuto la capacità e la forza di reggere da sola la guida di Villa Montallegro.

Il destino volle che il medico e la giovane studentessa venezuelana si incontrassero, in casa di parenti, a New York: lui faceva internato in un ospedale di Manhattan, lei studiava la lingua inglese ospite degli zii dopo aver conseguito il diploma di maturità. E a New York decisero di sposarsi.

Con un'educazione severa e, nonostante l'agiatezza, con un'adolescenza probabilmente non felicissima (sia per la continua lontananza della madre, sia per quel po' di affettuosa "acidità" e quel tanto di manicheismo che trovavano nelle sorelle di Edoardo Riboli), Roberto e "Pablito" si formarono come uomini seri e pronti ad affrontare - pur partendo da un posto in prima fila - una vita di impegno. E furono in grado di mostrare anche un'autonomia di giudizio e una capacità imprenditoriale che non obbligatoriamente aderiva alle linee programmatiche tracciate inizialmente da Riboli.

Per questo, quando si trovarono a gestire il complesso sistema di aziende, connesse tra di loro, creato dal fondatore, si resero presto conto di come fossero invece opportune una semplificazione e una razionalizzazione.

Il quadro pensato inizialmente vedeva una società capofila e altre, più piccole e da quella controllate, che gestivano varie case di cura private specializzate e contigue. Anche con la collaborazione degli altri soci e dei propri consulenti, i fratelli Berti Riboli sfrondarono quella struttura che risultava complicata da gestire. Inoltre, in considerazione delle grandi necessità finanziarie necessarie alla costruzione del nuovo immobile e alla ristrutturazione degli altri due, investirono moltissimo nell'impresa: in quattro anni il capitale di Montallegro passò da 10 a 110 milioni di lire.

La semplificazione del progetto "a scacchiera" iniziale avviene in tempi abbastanza rapidi.

Già il 27 gennaio 1955 a soli tre anni dall'inaugurazione, in consiglio d'amministrazione di Villa Montallegro viene presentata la proposta di fusione con la Società Genovese Case di Cura spa e con la società Villa Rosa spa. Nello stesso giorno la fusione viene approvata anche dai consigli di amministrazione delle altre due società.

L'atto di fusione per incorporazione, stilato dal notaio Vito Bianchi il 18 maggio 1956, è firmato da Roberto Berti Riboli, in qualità di amministratore delegato di Villa Montallegro spa, da Giovanni Battista Tassani (un noto imprenditore genovese, socio fin dal primo momento dell'iniziativa), presidente di Villa Rosa e da Egisto Berti Riboli, presidente della Società Genovese Case di Cura spa.

I due fratelli Berti Riboli gestirono assieme la casa di cura dall'inaugurazione fino alla morte, a soli 57 anni, di Egisto "Pablito" che per quel quindicennio aveva ricoperto l'incarico di presidente

del cda, mentre Roberto conservava la carica di direttore sanitario.

Qualche mese più tardi, nel 1968, Roberto Berti Riboli decise di lasciare l'incarico e l'attività.

Maria Virginia ed Edoardo (anch'egli medico: diventerà direttore del dipartimento universitario di Chirurgia a Genova), i due figli avuti dalla prima moglie Alessandra Erminio morta giovanissima a soli 29 anni, stavano costruendo altrove la propria strada e dopo il nuovo matrimonio con Margherita Rampini (da cui ebbe come figlio Riccardo, oggi noto oculista) aveva deciso di dedicarsi ad altri interessi.

La maggioranza delle quote della casa di cura passò così alla famiglia di "Pablito".

La sua vedova, Marisa Isabel "Marisa" Sotillo gli subentrò nel delicato incarico di presidente del cda, compito che svolse con passione e competenza fino al 2017, affiancata da manager.

Dal 1968 al 1994 la direzione sanitaria venne affidata a Giacomo Cambiaggi.

LA VITA DI EDOARDO RIBOLI: TRA LIGURIA E VENEZUELA

Giovanni Battista Edoardo Amedeo Riboli era nato in via Portici, a Lavagna, il 12 maggio 1875, figlio del trentaduenne Antonio, artigiano ebanista di origine bergamasca molto noto e, come usava all'epoca, pluripremiato in esposizioni e concorsi, e della ventinovenne Maria Geronima Zappettini, originaria dell'entroterra chiavarese. Edoardo, secondogenito e unico figlio maschio, studiò a Genova al R. Istituto tecnico e nautico Vittorio Emanuele II, dove si diplomò nella sessione estiva del 1892 nella sezione Fisico-Matematica.

Subito dopo si iscrisse alla facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali, sezione Ingegneria, della R. Università di Pisa.

Nel 1893 gli iscritti all'Università in Italia erano solo 21mila, mentre i diplomati della scuola secondaria si aggiravano sulle 80mila unità, come mostrano le tabelle delle serie storiche dell'Istat.

La più grande delle figlie dell'artigiano di Lavagna era Aurelia, nata nel 1873 (entrò come suora nelle Battistine e morì nel 1911). Dopo Edoardo, venivano altre quattro femmine: Angelina, nata nel 1876,



Virginia del 1880 (come Aurelia morirà prima di compiere i cinquant'anni), Beatrice Eugenia Carlotta detta "Bice" (sarà l'unica delle sorelle a maritarsi, sposando l'avvocato Luigi Rossi che fu anche sindaco di Lavagna) e Maria Florinda Antonia detta "Adele", entrambe nate nel 1882.

Una famiglia agiata. Ma tutto cambiò quando Antonio Riboli morì improvvisamente il 29 agosto 1894, poco dopo aver compiuto i cinquantuno anni. Edoardo, di fronte alla nuova situazione, fu costretto ad abbandonare l'Università e a seguire, come tanti altri (dal 1811 al 1911 almeno un quarto dei 44 milioni di italiani emigrò almeno una volta), la strada del mare, facendo rotta verso il Sud America.

Nel circondario di Chiavari la scelta di emigrare per provare a cambiare il proprio futuro era - a differenza del resto della regione dove il tasso emigranti/popolazione risulta il più basso d'Italia - piuttosto elevata a causa, soprattutto, della presenza di un'alta percentuale di abitanti dediti a un'agricoltura di sopravvivenza. Dal 1876 al 1914 un quarto degli emigranti liguri proveniva da quel territorio che pure ospitava solo un ottavo della popolazione regionale.

Tra le mete transoceaniche scelte dagli emigranti, il Venezuela risultava abbastanza marginale, soprattutto a confronto con Argentina e Brasile, anche se in quel Paese una presenza ligure aveva conseguito successi economici e sociali già dai primi decenni dell'Ottocento: commercianti, mercanti, gestori di grandi empori di import-export, agricoltori, ma anche artisti e intellettuali e "pulperos" (che finanziavano le attività dei contadini senza garanzie).

Lo scarso appeal del Venezuela dipendeva dall'instabilità politica (tra il 1831 e il 1889 ci furono ben trentasei guerre civili), dall'insalubrità climatica, dalla mancanza di servizi pubblici e di infrastrutture (ci si poteva spostare solo a cavallo o a dorso di mulo), dalla presenza di un feroce banditismo, dalle difficoltà incontrate nelle coltivazioni agricole.

Le città erano poche e vi viveva solo un venezuelano su sette, mentre la maggioranza degli abitanti risiedevano nelle campagne e nei "Llanos" (il nome locale per le argentine Pampas).

Edoardo Riboli, di fronte all'improvvisa responsabilità di sostenere una famiglia formata dalla madre e da cinque sorelle tra i ventidue e i tredici anni, emigrò proprio in Venezuela: era stato convinto da uno dei titolari della Bisagno, Oliva & Compañía, fondata dal chiavarese Bruno Lagomaggiore

nel 1854, con sede a Maracaibo, capitale dell'estado Zulia, una ditta che si occupava prevalentemente di esportazione di caffè e importazioni di molti generi dall'Europa.

Arrivato nel Nuovo Mondo avrebbe avuto un posto in quell'azienda. Riboli cominciò dal basso: teneva i contatti con i piccoli centri sparsi nei "llanos" o nelle regioni andine, spingendosi anche in Colombia, per verificare nel corso di viaggi a cavallo lunghi settimane, le produzioni delle piantagioni collegate alla casa madre e per rifornire le fattorie o gli spacci dei prodotti importati.

Non fu fermato neppure dalla febbre gialla che gli lasciò evidenti segni al lato destro del corpo. In una decina di anni di lavoro pesantissimo, Riboli divenne socio e poi titolare dell'azienda per cui lavorava.

Nel 1905 la società cambiò nome, diventando Riboli & Compañia, e venti anni più tardi, per l'ingresso di nuovi soci, si trasformò in Riboli, Abbo & Compañia. Si trattava di un grande emporio (l'Almacén Italiano) con più sedi per la vendita al minuto e all'ingrosso, e soprattutto di un ufficio che si occupava di import-export e di attività finanziarie. Per l'esportazione si trattava di caffè, cacao, cotone, prodotti dell'allevamento, delle foreste e delle miniere. Per l'importazione di farina e burro, dei cappelli Borsalino, di liquori, ma anche di macchinari provenienti dagli Stati Uniti. Era inoltre agente della Navigazione Generale Italiana e corrispondente per la zona di Maracaibo della National City Bank di New York e del Banco Holandes de las Indias Occidentales. Una divisione dell'azienda si occupava di edilizia e un'altra gestiva una piccola flotta di traghetti. Nel 1936 Riboli cedette la maggioranza delle quote e si trasferì definitivamente in Italia dove già da oltre un decennio trascorrevva sei mesi all'anno.

Qui investì in alcuni immobili e si dedicò a molte attività filantropiche.

Le più significative, già negli anni Trenta, riguardavano Lavagna, la sua città di nascita, dove sovvenzionò una lunga serie di strutture votate all'assistenza e i restauri della basilica di Santo Stefano e della chiesa di Nostra Signora del Carmine. Di grande rilievo il suo contributo all'ampliamento dell'ospedale inaugurato nel 1902 e all'acquisizione di apparecchiature operatorie e radiologiche.

Un impegno economico tanto rilevante che il 25 settembre 1967 la struttura sanitaria gli venne dedicata (oggi si chiama Ospedale Leonardi e Riboli).

In precedenza l'imprenditore aveva completamente finanziato la realizzazione del campo sportivo (con spazi per il calcio, la pallacanestro e il tennis) inaugurato nel 1939.

Lunga e complicata la vicenda del suo impegno per la costruzione del nuovo edificio scolastico di Lavagna: l'opera doveva realizzarsi nel 1936, ma solo il 19 novembre 1955 venne posta la prima pietra dell'edificio che, intitolato a Riboli, fu finalmente inaugurato il 13 dicembre 1959. Così come non vide mai neppure il cantiere della scuola di Lavagna, il 4 ottobre 1955 Riboli non poté essere presente neppure all'inaugurazione della più consistente opera benefica in cui decise di impegnarsi, la realizzazione del complesso del Sorriso Francescano di via Trento a Genova.

La struttura faceva parte del progetto a favore dei bambini senza famiglia o disadattati portato avanti dal frate cappuccino Padre Umile. Riboli aveva donato un terreno acquistato in via Trento e messo a disposizione il capitale per la costruzione (tre edifici, un campo da calcio e un cinema): un impegno che, a valore attuale, supera i 2 milioni di euro.

Il destino, insomma, volle giocare con i suoi progetti e i suoi sogni, non consentendogli di vederne realizzato nessuno: né quello imprenditoriale (Villa Montallegro), né quelli a favore della comunità, come le scuole elementari e il rinnovamento dell'ospedale di Lavagna e il convitto del Sorriso Francescano. Il compito di concludere quanto egli aveva iniziato, soprattutto a livello benefico, toccò alla moglie Maria Parilli che visse buona parte dei quindici anni seguenti cercando, come scrisse, di "eseguire, non solo le disposizioni lasciatemi da Edoardo, ma d'interpretare anche quello che a Lui avrebbe fatto piacere, non avendo la mia vita altro scopo che quello di onorarne la carissima memoria".

Maria Parilli morì il 22 luglio 1965.

REALTÀ INNOVATIVA

UNA DELLE REALTÀ SANITARIE PRIVATE PIÙ INNOVATIVE IN ITALIA

Il primo gennaio 1993 Francesco Berti Riboli, all'epoca trentenne, figlio di "Pablito" e di "Marisa" Sotillo, entra in Montallegro come amministratore delegato.

È laureato in Medicina con specializzazione in Urologia (allievo del professor Luciano Giuliani), ma, come era già accaduto a suo padre, deve scegliere di mettere ai margini la professione, anche se - come succede ancor oggi - continuerà settimanalmente a svolgerla a scopo benefico nell'ambulatorio di San Pancrazio dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, nel centro storico di Genova.

L'azienda di famiglia è troppo importante e dopo la morte nel 1990 a soli 41 anni di suo fratello Paolo, tocca proprio a Francesco Berti Riboli diventare la nuova forza che deve cercare e applicare nuove idee per rinnovare la gestione della casa di cura gestita dal 1968 da Marisa Sotillo Berti Riboli con la collaborazione di validi professionisti.



In questa necessità di cambiamento ci sono anche motivi “politici” e imprenditoriali, legati alle innovazioni legislative e alle trasformazioni sociali che impongono la capacità di rimodellare una casa di cura nata guardando al mercato oggi definito “out to pocket” (cioè pagante), portandola a essere un’azienda in grado di interpretare quel panorama della società e della sanità italiana che sta mutando velocemente e profondamente.

Lo storico schema di assistenza sanitaria assicurativo-previdenziale basato sugli enti mutualistici aveva mostrato ormai da tempo la corda (nel 1976 aveva raggiunto i 54 milioni di italiani, cioè il 95% della popolazione) ed è stato definitivamente superato il 1° luglio 1980 con l’avvio del Servizio sanitario nazionale, la cui premessa va ricercata nella Legge Mariotti del 1968.

Il SSN, basato sulla nascita delle Unità Sanitarie Locali, viene istituito dalla legge 833 del 23 dicembre 1978 che si pone il compito di costituire il “complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento e al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione”, garantendo una copertura universalistica e pubblica della salute dei cittadini e superando il sistema delle mutue, per realizzare - almeno sulla carta - una gestione regionale e territoriale programmata. Il riferimento internazionale - in tutt’altra situazione politico-sociale e, in quel Paese, in assenza di un mosaico di interessi regionali - che ha portato al disegno del SSN italiano è il National health service britannico.

I concetti di base sono universalità e solidarietà, accentramento di tutte le attività di prevenzione, cura e riabilitazione di un territorio in un unico soggetto (la Usl), a gestione pubblica.

Oltre alle deviazioni che si incontreranno nella gestione della riforma, emergeranno subito due grossi problemi che creeranno grossi limiti alla realizzazione di questo progetto.

Il primo riguarda (e si riproporrà nei futuri decenni) il rapporto Stato-Regioni con il rischio della creazione, in sostanza, di 20 sistemi sanitari regionali diversi. Il secondo è costituito dal rapporto pubblico-privato: nonostante la strategia politica dominante all’epoca - che si potrebbe definire “ostile” - proprio a causa dei limiti del sistema pubblico, l’ospedalità privata amplierà gradualmente la propria disponibilità di posti letto, passando dal 14% del 1980 a oltre il 20% del 1997.

Quattordici anni dopo l'istituzione del SSN, con le leggi 502/92 e 517/93, viene approvata una nuova riforma che stabilisce sostanzialmente alcuni principi: il passaggio reale della gestione dei servizi sanitari alle Regioni, l'aziendalizzazione (le nuove Ausl si trasformano in aziende con personalità giuridica, un direttore generale, un direttore sanitario e un direttore amministrativo e l'obbligo di pareggio di bilancio), l'orientamento al "mercato".

La legge 502, facendo riferimento alla sanità privata, introduce per la prima volta l'"accreditamento istituzionale" rinnovabile: gli ospedali non pubblici accreditati vengono inseriti nella programmazione di ogni singola Regione che con loro stipula una "committenza", ovvero il valore massimo delle prestazioni che potranno essere retribuite.

L'attuazione della norma sul territorio nazionale inizia a definirsi solo intorno ai primi anni 2000.

Il Dlgs 229/1999, che va sotto il nome della ministra Bindi, arriva sei anni dopo quella riforma e ridefinisce i concetti di tutela del diritto alla salute, il ruolo e le funzioni della Aziende sanitarie e indica la programmazione sanitaria e i LEA (livelli essenziali e uniformi di assistenza garantiti o gratuitamente o pagando un ticket), imponendo la nascita del Piano sanitario nazionale che inserisce nuovamente elementi di centralismo e integra la mentalità della medicina basata sull'evidenza scientifica: non saranno cioè garantite prestazioni sanitarie escluse dai principi ispiratori, non considerate efficaci sulla base d'evidenze scientifiche e che possono essere sostituite da trattamenti che a parità di risultati sono maggiormente economici.

La riforma introduce anche limitazioni nella libera professione dei medici ospedalieri.

Con il XXI secolo arriverà la modifica costituzionale (legge n. 3 del 18 ottobre 2001) che attribuisce alle Regioni la quasi totalità dei poteri di governo e controllo del sistema sanitario sul proprio territorio. Un decentramento che ha anche - come è noto - aspetti problematici per le differenze sempre più evidenti nell'offerta e nella qualità dei vari sistemi sanitari regionali e per la conseguente mobilità interregionale (pazienti che si spostano in altre Regioni per farsi curare).

La spesa sanitaria nazionale sarà destinata a espandersi sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello del suo peso rispetto al PIL italiano, passando dal 5,4 per cento del 2000 al 6,9 per cento del 2018.

Per quanto riguarda le più recenti norme nazionali sulla gestione della sanità, ha suscitato significative reazioni e continua ad avere un notevole impatto la legge n. 24 dell'8 marzo 2017 (cosiddetta Legge Gelli-Bianco) che ridefinisce la responsabilità civile della struttura e dell'esercente la professione sanitaria.

Nel frattempo altre norme e riforme sono state attuate a livello regionale: nel 2016 la nascita di A.Li.Sa, Agenzia sanitaria ligure, intende uniformare procedure e fornire risposte omogenee ai bisogni di tutti i cittadini, evitando disservizi e sprechi, imponendo una governance unica per le cinque Asl, le Aziende ospedaliere e gli Istituti di ricovero e cura della Regione.

La riforma sanitaria ligure riguarda il riordino delle leggi regionali in materia sanitaria e sociosanitaria, la riorganizzazione dei distretti sociosanitari, l'integrazione ospedale-territorio nelle Asl e la modifica delle procedure di autorizzazione, accreditamento e controllo delle strutture pubbliche e private e delle prestazioni da queste erogate.

Lo scenario complessivo di questa trasformazione tiene anche conto, ovviamente, dell'evoluzione di bisogni di una popolazione sempre più anziana: per longevità l'Italia è seconda al mondo soltanto al Giappone e nel 2021 quasi 14 milioni di persone nel nostro Paese appartengono alla fascia di età over 65. Nello stesso anno l'indice di vecchiaia indica che ci sono 182,6 anziani ogni 100 giovani.

Ma in questo panorama che è cambiato e continua a cambiare, emerge anche una nuova "cultura" che ha preso campo soprattutto nella componente femminile della popolazione: l'attenzione per gli esami di screening e i controlli preventivi.

Il quadro delineato in tutti i passaggi legislativi avvenuti nell'ultimo quarantennio comprende, accanto alla sanità universale pubblica, quella privata che può essere "accreditata" con il SSN o "classificata" (gli ospedali religiosi, sulla base dei Patti Lateranensi, operano in accreditamento) o, ancora, privata- "privata", attiva sul territorio in base a autorizzazioni.

Nel novero delle aziende private, sia accreditate sia autorizzate, rientrano ospedali, RSA, residenze di vario tipo e genere, ambulatori e centri diagnostici.

Oggi, per proporre dei numeri, le strutture che aderiscono alla più significativa organizzazione del settore, l'AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata), rappresentano 60mila posti letto, di cui 52mila accreditati, e contano 70mila operatori. Il comparto genera un indotto economico stimabile in quasi 7 miliardi di euro. Quale il concetto di fondo dell'attuale sistema sanitario che si è andato modellando, pur con qualche resistenza e con varie incomprensioni, negli ultimi vent'anni? Il privato è parte integrante e non antagonista del Servizio sanitario nazionale, pur svolgendo una funzione diversa.

Pubblico e privato sono insomma due facce dello stesso sistema e la collaborazione tra sanità pubblica e sanità privata (come si è dimostrato proprio in Liguria nel primo anno della pandemia di Covid-19) è la chiave del buon funzionamento di un mosaico di presenze che, garantendo l'universalità dell'assistenza, tutela anche la possibilità per chi lo ritiene di ottenere servizi di diversa qualità.

Alla sanità pubblica spetta la regia, oltre alla gestione della medicina universale, così come per la sanità privata accreditata, pur in presenza di un gestore privato, l'iniziativa resta sempre pubblica.

Con le trasformazioni sociali avvenute negli ultimi decenni (e in queste trasformazioni è ben presente il successo sempre più consistente di contratti di welfare aziendale e di categoria) la sanità privata *tout court* - e questo è il caso di Montallegro - si è indirizzata, oltre all'originario e decisamente calante *out of pocket*, a rispondere alle esigenze della sempre più strutturata e importante, anche dal punto di vista finanziario, sanità integrativa.

Vale a dire ai rapporti, che ovviamente non sono sempre idilliaci perché si basano sulla legge della domanda e dell'offerta, con i Fondi e le Assicurazioni (il cosiddetto "terzo pagante" quando si tratta di assistenza diretta) e alla cura dei loro associati. Oltre 11 milioni di italiani usufruiscono oggi di coperture di sanità integrativa. Il risultato di questo rapporto è, oggettivamente, un risparmio per il SSN, e può diventare anche un ostacolo all'incremento della cosiddetta "migrazione sanitaria".

Soprattutto obbliga le strutture private alla continua ricerca di un elevato livello qualitativo dell'assistenza. La crescita del sistema mutualistico volontario e il successo di nuovi strumenti contrattuali ("welfare aziendale" o di categoria) hanno determinato e stanno ancora determinando il successo della sanità integrativa. Questo fatto, accompagnato dalla forte riduzione della domanda di salute remunerata direttamente con l'out of pocket, ha messo la sanità privata-"privata" (cioè non accreditata) di fronte alla necessità di puntare su una qualità non solo alberghiera ma anche strumentale e scientifico-sanitaria, oltre - ma questo è quasi ovvio - sull'abbattimento dei tempi di attesa per visite, accertamenti diagnostici e interventi e su tariffe concordate a monte - perciò progressivamente sempre più basse - con Fondi e Assicurazioni.

Gli anni dalla fine del Novecento a oggi hanno visto Montallegro cogliere, come e molto spesso prima delle altre strutture private italiane, l'opportunità di adeguarsi in modo efficace ai cambiamenti sociali e di rispondere alle nuove normative che hanno riformato il sistema sanitario e alle esigenze che si presentano sul mercato. È stata questa la sfida che ha caratterizzato il lavoro di Francesco Berti Riboli e, fino al 2017, quando è mancata dopo cinquant'anni di presenza continua nell'azienda, di sua madre Marisa Sotillo Berti Riboli.

Presenti nel cda dal 1993 al 2021 tre noti commercialisti genovesi: Adolfo Praga, Stefano Remondini (vicepresidente dal 2015 e presidente del cda dal 2017 al 2021) e Paolo Ravà.

Nel 2021 il rinnovato consiglio di amministrazione di Montallegro ha visto un ritorno dei nomi di altri due Berti Riboli: Egisto Diego (figlio di Paolo e nipote di Francesco) e Riccardo (oculista, figlio di Roberto). Con loro Luca Spigno, vicedirettore sanitario dal 1994 e anima di tante iniziative mediche della casa di cura e il manager Marcello Bertocchi (in consiglio dal 2017). Presidente del cda è l'imprenditore Giovanni Mondini, già presidente di Confindustria Genova e - a seguire - di Confindustria Liguria. Vicepresidente l'avvocato Francesco Illuzzi. Amministratore delegato resta Francesco Berti Riboli, anche impegnato in ruoli di rilievo nazionale in AIOP, e, a Genova, in Confindustria e in altre strutture sanitarie e culturali.





In questo periodo la direzione sanitaria è stata assegnata a Renzo Bonanni (1995-2000), specialista e libero docente in Igiene e, successivamente, dal primo gennaio 2001 al 16 giugno 2003 al professor Francesco Paolo Rosso, radiologo, a Giancarlo Ghiglino, chirurgo vascolare, e, dal primo settembre 2015, a Roberto Tramalloni, già direttore sanitario dell'Ospedale Galliera. Supportano l'attività di Roberto Tramalloni, oltre a Luca Spigno, anche Giorgio Maietta Farnese, vicedirettore sanitario dal 1998 e Carlo Valchi (dal 2020).

Dall'inaugurazione del 1952, per quasi mezzo secolo, Montallegro aveva sostanzialmente assecondato la filosofia originaria, la stessa filosofia che aveva anche convinto molti primari ospedalieri a entrare nella società: casa di cura chirurgica di alto livello sia alberghiero sia sanitario con studi ambulatoriali di noti specialisti.

Una logica, del resto, all'epoca adeguata al sistema sanitario italiano e alle sue problematiche e per molto tempo rispondente a quel mondo mutualistico che escludeva milioni di persone.

Dalla fine degli anni Novanta del Novecento in poi, con una grande accelerazione negli ultimi quindici-vent'anni, la prospettiva è cambiata diventando quella attuale.

Parallelamente è anche aumentato il numero dei dipendenti di Montallegro che sono attualmente 190, il 64% dei quali in area sanitaria, il restante in area amministrativa e tecnica, oltre a 30 collaboratori medici.

La percentuale della componente femminile rappresenta il 73,4% dei dipendenti, in media con i dati italiani ed europei, mentre l'età media è abbastanza bassa anche se, annualmente, alcuni lavoratori di Montallegro figurano tra i premiati con la "stella del lavoro", il riconoscimento assegnato a chi è occupato da 25 anni nella stessa azienda.

Oggi la casa di cura si propone non solo attraverso la tradizionale "missione" di ricovero e cura per pazienti in ambito di medicina interna, chirurgia generale e specialità mediche e chirurgiche, ma ha completato un percorso di autorizzazione per poter accogliere anche pazienti ambulatoriali che necessitano di chirurgia a bassa complessità e diagnostica e terapia endoscopica, assistenza e visita specialistica, diagnostica per immagini, riabilitazione e fisioterapia.

Insomma Montallegro è un centro sanitario e ambulatoriale polispecialistico votato non solo alla cura, ma anche alla riabilitazione e alla prevenzione. Per questo è considerata una delle realtà sanitarie private più avanzate e innovative in Italia. La struttura della casa di cura si sviluppa su un grande parco di un ettaro dotato di ampi parcheggi e nel quale insistono i tre edifici di Villa Montallegro, Villa Rosa e Villa Chiara, tra loro collegati tramite passaggi interni sotterranei per una superficie interna complessiva di circa 10mila mq.

Nelle tre ville sono ospitati reparti di degenza, strutture sanitarie specializzate, strutture diagnostiche, studi medici dedicati all'attività libero professionale di consulenza e visita utilizzati da specialisti in libera professione o in regime di intramoenia allargata in virtù degli accordi con i rispettivi Enti di appartenenza (questi sanitari, non solo liguri, nel 2021 sono stati 204). Nel corso degli ultimi quindici anni, Montallegro ha sempre puntato sull'investimento proprio nella ricerca di una dimensione innovativa e di una qualità che risulti evidente in ogni passaggio.

Tra il dicembre 2013 e l'inizio del 2014, per esempio, sono stati completati la ristrutturazione e l'ammodernamento degli spazi di degenza: camere per 60 posti letto allestite secondo elevati standard sanitari e alberghieri. Particolare attenzione è stata riservata all'illuminotecnica, all'insonorizzazione delle stanze e alle dotazioni tecnologiche (telemetria per il monitoraggio dei pazienti e sistema di intercomunicazione vocale con la postazione infermieristica e la sala medica). Tutte le scelte aziendali tengono conto del risparmio energetico e perciò all'ambiente, mentre viene continuamente confermata la decisione di dotarsi di attrezzature all'avanguardia con l'acquisizione di strumentazioni di chirurgia, monitoraggio e soprattutto diagnostica.

Ovviamente, in questa trasformazione Montallegro non ha perso di vista le proprie origini e quello che, oltre a essere stato per decenni il proprio core business è anche un suo fiore all'occhiello: la chirurgia.

DALL'INAUGURAZIONE DEL
1952 MONTALLEGRO AVEVA
ASSECONDATO LA FILOSOFIA
ORIGINARIA: CASA DI CURA
CHIRURGICA DI ALTO
LIVELLO CON STUDI
AMBULATORIALI DI NOTI
SPECIALISTI.

Anzi: gli investimenti in questo settore sono stati davvero consistenti. Investimenti che non hanno riguardato solo la struttura e le attrezzature, ma anche le persone.

Basta pensare che, oltre alla ricerca di un'alta professionalità per quanto riguarda il personale infermieristico, Montallegro negli anni ha anche costituito un team (oggi ben sei) di medici anestesisti, attivi sia in sala operatoria e in terapia intensiva, sia nel reparto di diagnostica per immagini (in turni di presenza diurna e reperibilità notturna e festiva). A Gianfranco Mazzarello, entrato nello staff di Montallegro nel 2001, si sono aggiunti più recentemente - tutti provenienti da un'esperienza nel settore pubblico - Luca Cevasco e Giovanni Mancuso (dal 2019), Alberto Cecchini, Donatella Giua e David Razzoli (dal 2021). Questo importante plus sanitario si aggiunge alla guardia medica attiva e al servizio di pronta reperibilità assicurato da specialisti in ambito cardiologico, radiologico e di laboratorio di analisi cliniche, supportato da personale infermieristico e tecnico preparato ad affrontare ogni situazione.

Grazie a queste scelte, Montallegro è operativa 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Nel marzo 2012 è entrato in attività il nuovo blocco operatorio, costruito ex novo alle spalle della palazzina centrale

di Montallegro, destinato alla chirurgia maggiore, con tre sale operatorie di dimensioni superiori ai 36 mq, requisito indispensabile per l'alta specialità. Ognuna è completamente informatizzata e dotata di apparecchi all'avanguardia anche nel campo della videochirurgia e della microchirurgia.

Il recente ingresso di un sistema per la chirurgia robotica dedicato all'ortopedia, annuncia come la chirurgia robotica e l'intelligenza artificiale si stiano ormai affermando come aiuti fondamentali per il chirurgo nell'evoluzione dell'assistenza al paziente.

MONTALLEGRO È UN CENTRO
SANITARIO E AMBULATORIALE
POLISPECIALISTICO VOTATO
NON SOLO ALLA CURA,
MA ANCHE ALLA RIABILITAZIONE
E ALLA PREVENZIONE.

Accanto alla struttura operatoria è attivo un attrezzato reparto di terapia intensiva dotato di due posti letto, mentre all'interno del blocco operatorio è stata realizzata una sala di preanestesia e risveglio in grado di accogliere quattro pazienti: ogni postazione, con sistema multiparametrico per monitoraggio dei parametri vitali, è presidiata da personale specializzato.

Nel 2019, inoltre, sono stati completati il recupero e l'allestimento degli spazi al terzo piano di Villa Montallegro, storicamente dedicati alla chirurgia e utilizzati solo in parte dopo la costruzione del nuovo blocco operatorio. Questi locali sono ora destinati alla chirurgia ambulatoriale e diagnostica endoscopica (che non comportano ricovero). A essi viene affiancata una nuova sala per chirurgia di media e bassa complessità, con una miglior organizzazione degli spazi per osservazione breve e con il ridisegno di accessi e i percorsi.

Nell'anno del settantesimo anniversario della fondazione di Montallegro, nell'ambito di questo reparto che ha visto raddoppiare nell'esercizio 2021 i numeri dell'anno 2018, si propone una terza sala operatoria. Tra il blocco operatorio maggiore e quello a media e bassa complessità il numero degli interventi ha superato nell'ultimo anno i 3700, seguendo un trend che registra una costante crescita.

Nel 2002, con l'ampliamento dell'ala est di Villa Rosa, era stato inaugurato il reparto di fisiokinesiterapia, oggi polo d'avanguardia sul territorio genovese nella riabilitazione post-operatoria e post-traumatica, utilizzato con continuità anche da atleti di livello nazionale e dalle squadre sportive professionistiche liguri.

Il reparto, che occupa oltre 200 mq su due piani, ospita box per kinesiterapia e per terapie fisiche, una palestra, una vasca con acqua riscaldata a temperatura corporea per l'idrokinesiterapia e, sul terrazzo di copertura dell'ampliamento di Villa Rosa, un "campo" attrezzato per la riabilitazione, completato nel 2016, per affiancare, con l'assistenza di un preparatore atletico e sotto la supervisione del Fisiatra, la tradizionale riabilitazione ortopedica e neurologica.

Nella struttura di fisiokinesiterapia - oltre a spazi dedicati alla consulenza e alla visita in ambiti quali fisioterapia, ortopedia, chirurgia della colonna, reumatologia e medicina dello sport - sono ospitate le apparecchiature per la kinesiterapia e la terapia fisica.

La fisioterapia costituisce un nuovo elemento di successo nell'offerta di Montallegro, rivolto sia ai degenti, sia agli atleti agonistici e amatoriali, sia ai pazienti esterni. In questo settore sono già stati avviati altri importanti investimenti, con la costruzione e l'allestimento sul terrazzo del quarto piano di Villa Montallegro di due palestre dedicate alla riabilitazione dei pazienti ricoverati.

Per la fisioterapia, Montallegro nel 2008 aveva anche inaugurato in via Corsica, a Carignano, Fisiomed, centro di riabilitazione votato esclusivamente a pazienti ambulatoriali.

E nel 2021, con l'acquisizione della maggioranza di Open Medica WTC a Sampierdarena, la sua presenza in questo campo si è ulteriormente arricchita. Ma gli investimenti più consistenti e, comunque, in grado di dare un volto diverso alla casa di cura - il volto di una struttura moderna che dispone del centro diagnostico privato di maggior livello in Liguria - riguardano la diagnostica non destinata solo ai pazienti ricoverati. Nel 2007 si era conclusa la riqualificazione del piano fondi della casa di cura dove furono collocati i servizi di diagnostica per immagini, di cardiologia e di reumatologia. Proprio in quest'area negli anni seguenti, e in particolare dal 2015, si sono concretizzate le scelte della direzione aziendale con l'ingresso, tra l'altro, di una TC a bassa dose che è oggi la più avanzata su tutto il territorio ligure, di un tomografo a risonanza magnetica (RM) a basso campo open, di un nuovo ecografo, di un moderno tavolo radiologico, di un mammografo con tomosintesi (per il nuovo centro di senologia diagnostica) e di altre apparecchiature.

È attualmente allo studio la riorganizzazione della diagnostica di laboratorio, con specifico riguardo alle analisi cliniche e al consolidamento della diagnostica anatomopatologica, con le nuove metodiche di alta tecnologia e - visto il successo e la crescita della diagnostica per immagini, grazie anche ai nuovi investimenti degli ultimi esercizi - il completamento delle dotazioni di imaging con l'acquisizione di un tomografo per RM ad alto campo. In una logica prosecuzione sia dell'attività svolta dall'ambulatorio infermieristico sia della riabilitazione sanitaria e fisiatrica, inoltre, Montallegro sta attualmente puntando anche sull'assistenza domiciliare, a oggi organizzata "on demand".

In questo settore si sta anche allestendo un'unità diagnostica che utilizzi ecografo e raggi X portatili.





Gli anni dal 2020 a oggi sono stati caratterizzati dalla pandemia di Covid-19: Montallegro ha saputo rispondere con organizzazione e forza alle esigenze di salute della popolazione genovese e ligure e ai problemi creati alle strutture pubbliche dall'emergenza pandemica.

Per alcuni mesi ha lavorato in convenzione con gli ospedali cittadini (in particolare il Galliera e Villa Scassi) per supportare l'attività chirurgica in elezione, in quei primi mesi del 2020 obbligatoriamente "trascurata"; quindi ha organizzato, come capofila delle aziende associate alla Sezione Sanità di Confindustria Genova e Confcommercio Salute Sanità e Cura, i super hub vaccinali del padiglione Jean Nouvel della Fiera del Mare e - ancora oggi in funzione - del Teatro della Gioventù in supporto ad A.Li.Sa e ASL3.

La consapevolezza della capacità della propria organizzazione, nata anche da queste esperienze, ha portato Montallegro a progettare nuove iniziative imprenditoriali che ne stanno caratterizzando l'attività in questi mesi del 2022 con proiezione verso i prossimi anni.

Contemporaneamente a questa trasformazione, che risponde a una presenza sanitaria di tutto rispetto, Montallegro ha rafforzato la propria immagine e il proprio ruolo culturale, sia utilizzando i vari media soprattutto informatici che consentono di raggiungere chiunque offrendo anche proposte di tipo esperienziale, sia attraverso una serie di iniziative e di eventi culturali e scientifici.

Iniziative che hanno riguardato e riguardano, da un lato la divulgazione e l'informazione su temi sanitari e, in particolare, su argomenti legati alla prevenzione, allo stile di vita e alla cultura del benessere (incontri, dibattiti, convegni, pubblicazioni editoriali, corsi di aggiornamento per i medici e il personale sanitario) e dall'altro un modo raffinato e attento di restituire a Genova e alla Liguria non solo un significativo contributo in termini di qualità dell'assistenza sanitaria, ma anche un sostegno alla diffusione del patrimonio artistico e culturale.

In questo senso vanno intese le attività di appoggio e di promozione del patrimonio culturale, artistico e ambientale genovese sia proponendo ai propri

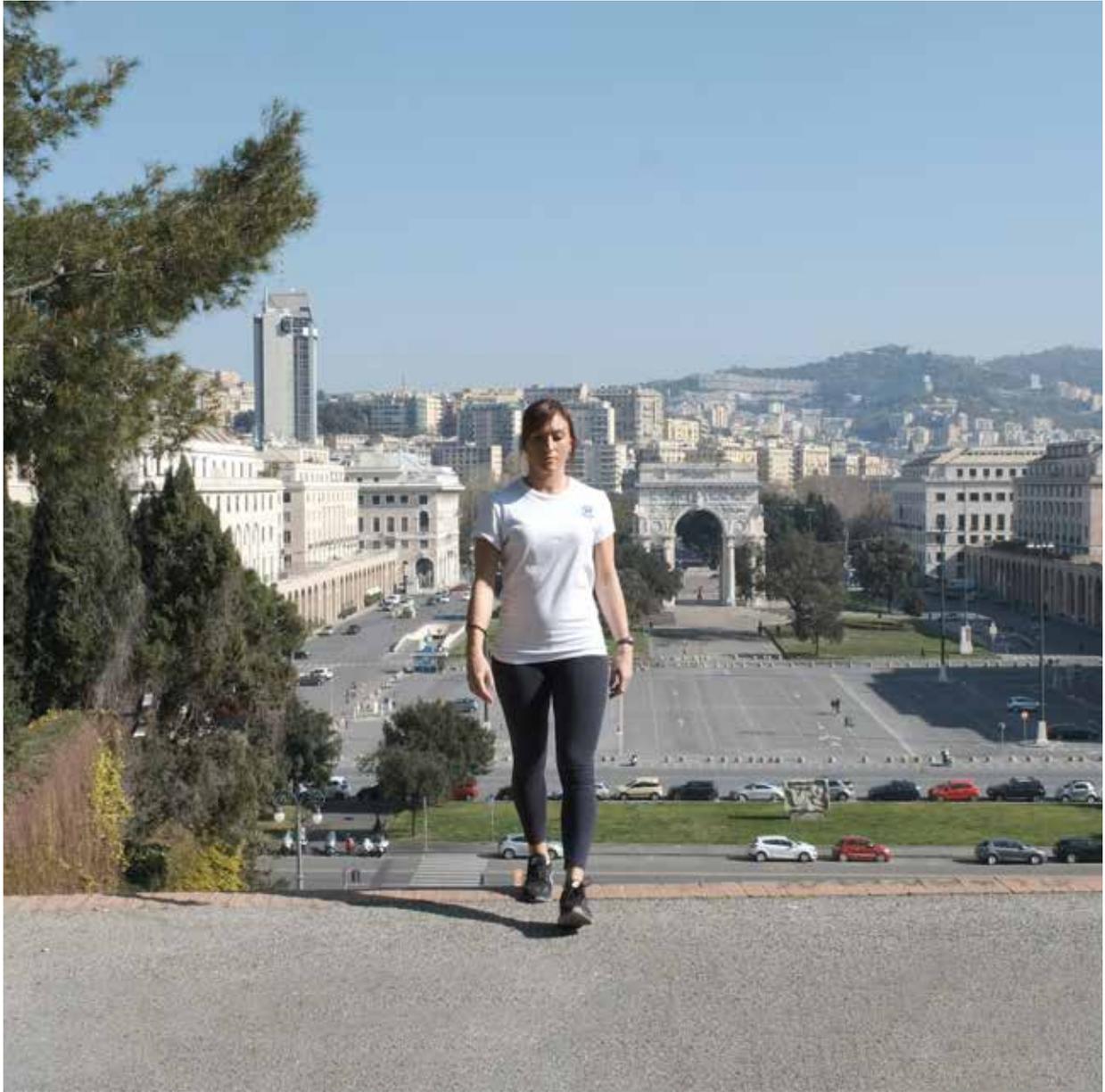
MONTALLEGRO HA RAFFORZATO
LA PROPRIA IMMAGINE
E IL PROPRIO RUOLO CULTURALE
UTILIZZANDO I VARI MEDIA
SOPRATTUTTO INFORMATICI

frequentatori mete e percorsi, sia collaborando a iniziative di livello. Identico interesse riguarda il mondo dello sport, particolarmente con attenzione all'appoggio rivolto alle attività sportive agonistiche e dilettantistiche di Genova e della Liguria, attraverso partnership con iniziative rivolte ai giovani, sostegno a importanti eventi e collaborazioni con molte associazioni presenti sul territorio per garantire la prevenzione e l'assistenza fisiatrica e ortopedica agli iscritti.

Tutte iniziative che spesso hanno una valenza legata all'ecologia e alla difesa dell'ambiente, tema molto caro a Montallegro, come dimostrano gli investimenti in questo campo all'interno delle proprie strutture sanitarie.

L'interesse per la cultura, l'ambiente e per la promozione della cultura del benessere ha trovato nel 2019 una sintesi di grande valore nell'ideazione e nella realizzazione, con il Comune di Genova e Aster, del percorso cittadino WWG, Wonderful Walking Genova, che, attraverso un itinerario da Carignano al Castello d'Albertis, scopre le stratificazioni storiche e architettoniche della città, invitando genovesi e ospiti a uno stile di vita sano e costituisce contemporaneamente una sorta di "vetrina" di una delle attività di maggiore successo di Montallegro, la prevenzione legata alla fisioterapia.

Quello di WWG resta un esempio simbolico della nuova presenza attiva di Montallegro a Genova e in Liguria. Una presenza che, dopo essere rimasta congelata per due anni a causa dei problemi legati al Covid-19, con il settantesimo compleanno riprende il proprio slancio. La strategia consiste nello scegliere di non essere più solo il sostegno finanziario a idee e proposte provenienti da altri, ma di diventare protagonisti realizzando, anche in compartecipazione, progetti originali che sappiano unire a promozione e tutela dell'arte e del territorio liguri i valori legati allo star bene propri dell'attività sanitaria di Montallegro.





70

IMPRONTE



#impegno

#umanità

#intesa

#attenzione

#dedizione

#innovazione

#evoluzione

#piùgustoperlavita

#cultura



I VALORI
DELLA STRUTTURA
E DEI SUOI PROFESSIONISTI,
365 GIORNI L'ANNO

IMPEGNO

IMPEGNO





L'inizio del mio rapporto professionale con Montallegro risale a circa 25 anni fa (prossimo quindi alle "nozze d'argento") e da subito ho potuto apprezzare lo spirito e la volontà di cambiamento e evoluzione nei servizi offerti sia ai professionisti che ai pazienti, quasi una sfida verso i propri limiti più che nei confronti di possibili concorrenti. Questo aspetto mi ha rapidamente coinvolto e stimolato a una crescita professionale che potesse stare al passo con l'evoluzione della struttura stessa, nell'intento di contribuire al suo cambiamento e utilizzando ogni risultato conseguito come trampolino di lancio verso obiettivi ancora più ambiziosi. La qualità dei servizi è cresciuta negli anni attraverso l'ampliamento dell'offerta, reso possibile da re-investimenti nella struttura e dalla professionalità del personale dipendente con il quale negli anni si è instaurato un rapporto di reciprocità e di costante crescita professionale, con particolare riferimento al comparto chirurgico.

Oggi la sfida sta nell'affrontare complessità crescenti correlate a una situazione economica globale difficile mantenendo però uno livello qualitativo elevato e consolidando i traguardi che già settant'anni fa erano stati identificati per la neonata casa di cura.

**RICCARDO
BERTI RIBOLI**
OCULISTA
CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
VILLA MONTALLEGRO S.P.A



L'elemento che mi lega a Montallegro è un concetto che definisco "visione del futuro".

Nasce da un'attività svolta in epoca recente, quando nell'ambito di una fase di cambiamento nell'assetto della struttura, con l'amministratore delegato abbiamo ragionato su quale potesse essere lo "scenario futuro" della società. È proprio racchiuso in questo inciso, denso di significato, il fil rouge che mi accomuna alla casa di cura e al suo vertice, costantemente orientati ad anticipare le proiezioni del mercato per il miglioramento continuo nella cura e nel benessere del paziente.

**MARCELLO
BERTOCCHI**
CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
VILLA MONTALLEGRO S.P.A



Mi è caro ricordare l'inizio del mio rapporto professionale con Montallegro quando nel 1990, insieme all'amico Francesco affrontammo una delicata pratica societaria che portò poi a consolidare, in via definitiva, la presenza della sua famiglia nell'azionariato della casa di cura. Fu anche l'occasione per conoscere una persona di grande spessore Marisa Sotillo, mamma di Francesco e presidente della società, con la quale, superato un primo momento di sua comprensibile diffidenza nei confronti di un giovane avvocato appena conosciuto, si generò poi un rapporto di stima e amicizia profonda e duratura.

GIOVANNI
CRISTOFFANINI

CONSULENTE LEGALE
MONTALLEGRO



Integrità, trasparenza, attenzione meticolosa alla qualità dei servizi offerti, ricerca quotidiana di spunti di miglioramento, ambizione, dinamicità: sono i valori della struttura che mi legano a essa. Grazie all'innovazione continua Montallegro è un'azienda in perenne crescita. Mi ritengo molto fortunato di farne parte da tanto tempo. Per festeggiare il 50° anno, nel corso di una serie di eventi celebrativi, era stato creato l'hashtag "what's new in" in riferimento alle innovazioni tecnologiche in medicina e chirurgia. Ma "What's new in Montallegro" è l'etichetta che contraddistingue la struttura da sempre.

Dal lontano 1997, quando ho iniziato il mio trascorso, non c'è stato un solo anno privo di importanti novità. Questa voglia continua di rinnovamento e di cercare di anticipare sempre i tempi ha reso Montallegro una vera eccellenza in sanità, favorendo la crescita professionale di chi ha avuto la fortuna di lavorarci e di chi l'ha tuttora.

GIORGIO
MAIETTA FARNESE

VICE DIRETTORE SANITARIO
MONTALLEGRO



Da quando sono entrato come giovane medico di guardia nel 1983 ho assistito a un'incredibile evoluzione. Non mi riferisco solamente all'implementazione della strumentazione e delle sale operatorie sempre all'avanguardia ma anche, e soprattutto, alle modalità con cui la struttura ha risposto ai cambiamenti della società ponendo sempre al primo posto le esigenze dei pazienti.

GIANCARLO
GHIGLINO

DIRETTORE SANITARIO MONTALLEGRO
DAL 2003 AL 2015



Per mia personale esperienza ho trovato in Montallegro valori che mi hanno portato a legarmi progressivamente alla struttura sia sotto il profilo lavorativo sia, ancor prima, sotto il profilo dei rapporti umani.

Ho potuto così riscontrare nel tempo quelle caratteristiche di correttezza e professionalità che da sempre connotano l'eccellenza della casa di cura.

FRANCESCO
ILLUZZI

VICE PRESIDENTE
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
VILLA MONTALLEGRO S.P.A



Più di un elemento mi lega alla struttura, ma il primo che istantaneamente mi rimbalza alla testa è il “coraggio”, inteso come “il coraggio di fare impresa”, di fare impresa nel settore sanitario come privato.

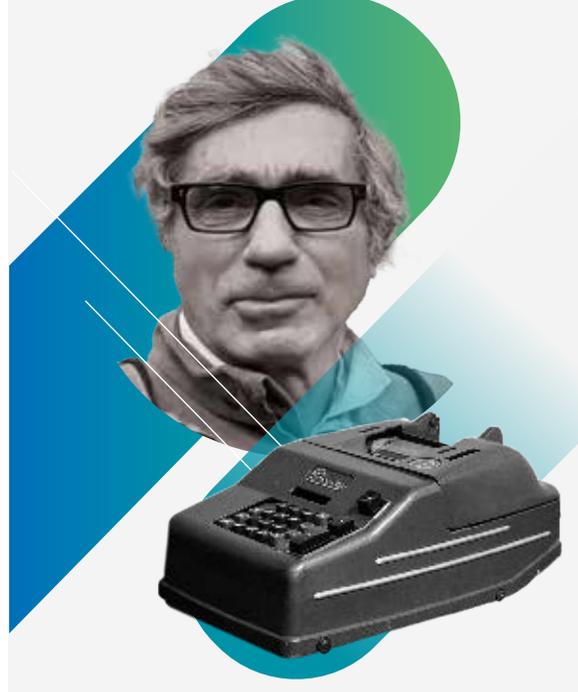
Ho sempre pensato e penso tutt’ora che lavorare, collaborare, investire, gestire e assumersi responsabilità in una struttura privata come la Montallegro, che è pensata per la salute e il benessere della persona, sia uno dei mestieri più motivanti e gratificanti al mondo.

Ma allo stesso penso quanto sia complicato districarsi in una normativa necessaria ma sempre più complessa, quanto sia difficile voler essere un operatore che può e deve lavorare con il pubblico ma sempre scontrandosi con l’assunzione che la sanità deve essere esclusivamente a gestione pubblica, quanto sia sempre più difficile soddisfare la persona in cura, al netto delle prestazioni mediche, in termini di servizi ancillari.

Per questo ci vuole coraggio: il coraggio di investire, il coraggio di fare impresa in un contesto esterno tutt’altro che semplice, il “coraggio” che Montallegro ha sempre dimostrato.

GIOVANNI
MONDINI

PRESIDENTE CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
VILLA MONTALLEGRO S.P.A



Per comprendere i valori ai quali Montallegro si è sempre ispirata credo si debba prima riferire delle idee che ne hanno distinto il percorso. Montallegro ha sempre cercato di svolgere le proprie attività “istituzionali” non solo al meglio, ma con la consapevolezza di essere inserita all’interno di una vasta comunità, per la quale si è sempre adoperata nell’accoglierne le esigenze e raggiungere la forma più armoniosa possibile di interazione.

Questa visione si è declinata nel sostegno alla cultura, nell’impegno per il mondo dello sport, nella vicinanza al mondo delle associazioni, nel profondo legame con le istituzioni del territorio. E poi la curiosità. La sana curiosità di conoscere, imparare, confrontarsi per poter essere sempre contemporanea e protagonista del proprio tempo, a volte cercando di essere pioniera e di precedere il cambiamento. Quella curiosità che ha spinto gli uomini ad arrivare fin qui facendo della scienza non uno strumento di sfida ma di discreto apprendimento.

ADOLFO
PRAGA

GIÀ CONSIGLIERE
DI AMMINISTRAZIONE
VILLA MONTALLEGRO S.P.A



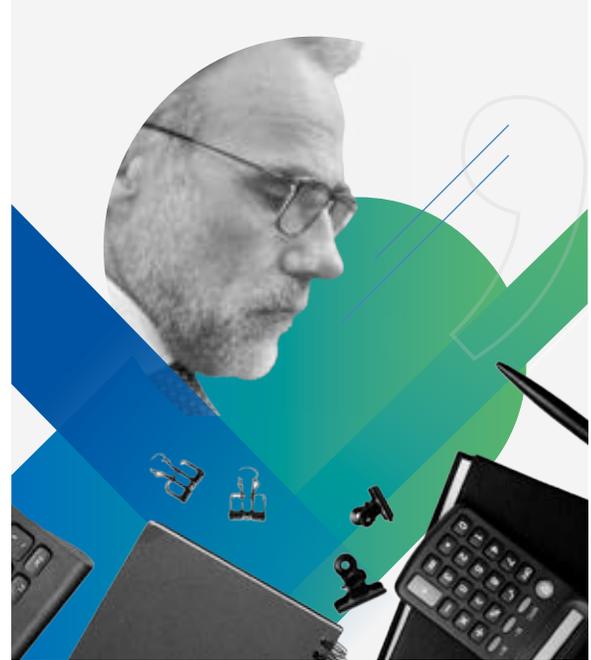
Sono stato in Montallegro un'infinità di volte; come paziente, come figlio, padre e marito di paziente... e come consigliere di amministrazione, per quattro lustri.

Mi lega a Montallegro un particolare sentimento di affetto, difficile da spiegare se non per quello verso la persona che la identifica in tutto e per tutto, Francesco Berti Riboli. Montallegro è un luogo rassicurante, quello a cui penso se una persona a cui tengo ha un "acciacco".

In Montallegro sono anche cresciuto professionalmente, in un ambiente fertile di idee e sempre proteso verso il miglioramento. Questo mi lega a Montallegro, a Francesco e al ricordo di sua madre Marisa.

PAOLO
RAVÀ

GIÀ CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
VILLA MONTALLEGRO S.P.A



Quel che mi lega particolarmente alla struttura è la coerenza tra i valori delle persone che negli anni hanno contribuito allo sviluppo dell'azienda e i valori dell'azienda stessa. La serietà prima di tutti.

Eravamo giovani. Inesperti. Ci si accingeva a prendere le redini di una società già allora con un grande nome ma da rifondare da tanti punti di vista. La maggior parte degli operatori e fruitori di quel tempo remava contro, nella speranza che nulla cambiasse per continuare a coltivare le loro personali rendite di posizione. E vedeva la giovane età dei nuovi amministratori come elemento favorevole al fallimento di una iniziativa riformatrice.

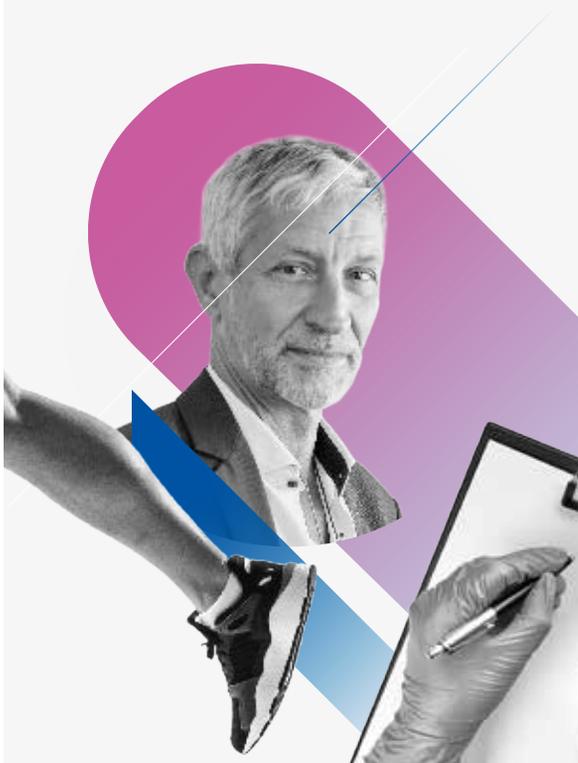
Invece giorno dopo giorno, ora dopo ora, evento dopo evento, incontro dopo incontro dovettero constatare che la serietà del nuovo amministratore delegato non era negoziabile.

Né la profondità del suo impegno poteva essere messa in discussione. Da lì iniziò una svolta.

E la coerenza tra valori personali della proprietà e valori aziendali ha consentito di raggiungere i risultati odierni.

STEFANO
REMONDINI

GIÀ PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
VILLA MONTALLEGRO S.P.A



Agosto 1990, primo turno di guardia. In allora il medico di guardia era dotato di cerca persone: quando suonava bisognava mettersi in contatto con il centralino che indirizzava dove c'era bisogno. In quella prima guardia, non so perché (scherzo? Dispetto?) il collega smontante mi consegnò il cicalino spento. Poiché era una domenica mattina, convinto di essere rintracciabile, mi sono recato nella cappella per partecipare alla S. Messa. Mentre assistevo alla funzione sentivo ripetutamente squillare il telefono a muro nel sottopasso, ignaro del fatto che cercassero me. A un tratto una signora si alza dalla prima fila, va a rispondere al telefono e poi con un sorriso mi chiama: "dottore, è per lei".

Era Maria Isabel Sotillo, presidente del CdA di Montallegro, che con una semplicità e spontaneità che non ho mai dimenticato mi ha di fatto accolto in quella che è poi diventata la mia seconda casa.

LUCA
SPIGNO

VICEDIRETTORE SANITARIO
E CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
VILLA MONTALLEGRO S.P.A

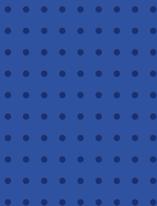


L'elemento che mi lega particolarmente alla struttura è rappresentato dalla opportunità di partecipare consapevolmente al modello di governance finalizzato a realizzare un'effettiva integrazione del percorso del paziente, attraverso la presa in carico globale, non soltanto orientata a far fronte alle esigenze cliniche. Processo organizzativo che prevede responsabile gestione della programmazione, rispetto della tempestività degli interventi operativi, loro convergenza nei tempi previsti, vigilanza complessiva e delle singole fasi.

ROBERTO
TRAMALLONI

DIRETTORE SANITARIO
MONTALLEGRO DAL 2015





#UMANITÀ

IL CUORE
DELLA NOSTRA MISSIONE:
LA RELAZIONE CON IL PAZIENTE,
IL SUO BENESSERE



Vorrei raccontare un episodio accaduto diversi anni fa, all'inizio della mia attività professionale. Durante un consulto specialistico a cui ero presente venne discusso della possibilità di effettuare in futuro una tracheostomia a una giovane donna che in quel momento non aveva ancora manifestato gravi problemi respiratori. Fortunatamente le cose si risolsero senza quel tipo di intervento ma ricordo ancora con grande tristezza l'espressione del volto della paziente all'ascolto di quelle parole. Lavorare a contatto con i pazienti implica dover affrontare situazioni che comportano responsabilità, non ultima il saper comunicare con sensibilità, empatia e con un linguaggio comprensibile a chi abbiamo di fronte a noi. Sono persone con sentimenti e timori che rimangono a volte disorientate di fronte ad affermazioni comunicate con distacco e freddezza. Da quel momento se mi capita di vedere un paziente o familiare preoccupato nel corridoio del reparto, anche se di fretta, trovo sempre il tempo per scambiare due parole, che non sempre possono risolvere una situazione clinica definita, ma cercano di essere di conforto in un momento difficile.

GIAN PAOLO
BEZANTE
CARDIOLOGO



Questa è la storia di Giulio. La sua mamma ha sconfitto il cancro e io l'ho conosciuta durante il ricovero e seguita per cure domiciliari. Non ci siamo mai perse in questi anni e inaspettatamente l'ho ritrovata con il "pancione". Il giorno che ha dato alla luce Giulio mi ha inviato una loro fotografia che valeva molto più di un grazie. Questi siamo noi infermieri a Montallegro: abbracciamo una persona e la sua famiglia, ci dedichiamo a loro sia professionalmente sia umanamente e siamo bravi nel farlo. Lei non si è dimenticata di noi, io non mi sono dimenticata di lei.

DEBORAH
BIAGIOLI
COORDINATRICE
INFERMIERISTICA GENERALE



Fiducia. Non diamola per scontata. A maggior ragione in un mestiere come il nostro, dove il tempo scorre accelerato e lo spazio per vedersi e conoscersi è concentrato nell'arco di pochi giorni, spesso poche ore.

E a questo sconosciuto il paziente dovrà affidarsi perché tutto vada bene, per non soffrire, per tornare a casa presto. Una bella sfida, per entrambi. Per fortuna non siamo soli. Accoglienza, organizzazione, assistenza, innovazione, persone, tutti insieme a te e tu con loro.

Parlare la stessa lingua, trasmettere in ogni momento lo stesso messaggio, la stessa alchimia: "Eccomi, sono qui per te, per farti stare bene, per fare il meglio che so fare e che so potrò fare perché non sarò solo. Puoi fidarti".

ALBERTO
CECCHINI
ANESTESISTA MONTALLEGRO



Io: "Ho bisogno di un aiuto, tra due settimane assisterò una paziente di 320 kg, mi daresti una mano?"
Gian: "Certamente".

La sera prima quasi non chiusi occhio, mai avevo addormentato un paziente così "importante". Alla mattina trovai il Mazza già pronto in sala con tutti i device per me. Tre, due, uno, via: in un battibaleno la paziente era addormentata e pronta per il chirurgo.

Tutto andò alla perfezione. Mentre il Mazza stava uscendo dalla sala lo chiamai e gli dissi: "Con te a fianco addormenterei anche Belzebù! Grazie amico mio".

LUCA
CEVASCO
ANESTESISTA
DIREZIONE SANITARIA
ATTIVITÀ IN SALA OPERATORIA MONTALLEGRO



I miei trent'anni in Montallegro sono stati ricchi di emozioni.

Arrivai nell'aprile 1993, appena laureata, un po' timorosa, ma con tanta voglia di imparare e di crescere in una realtà che da subito mi ha dato fiducia.

Il laboratorio, che all'epoca contava di poche ed essenziali attrezzature, è cresciuto negli anni grazie ai numerosi investimenti tecnologici fino ad arrivare a quello attuale che vanta strumentazioni all'avanguardia.

Con esso è cresciuta la mia esperienza e sono certa di continuare con l'entusiasmo, la serietà, la professionalità che mi appartengono e che contraddistinguono tutta la realtà Montallegro.

DANIELA
DI CASA
RESPONSABILE LABORATORIO
MONTALLEGRO



Faccio parte di questo mondo da quasi 28 anni. L'aspetto emotivamente più coinvolgente del mio lavoro è sicuramente con i malati oncologici.

Con loro inizia un percorso in tre fasi.

Speranza (che non sia nulla), consapevolezza (dei rischi), accettazione (della malattia). La nostra figura gioca un ruolo fondamentale fatto di conoscenza, ascolto, condivisione e fiducia reciproca con il paziente e con la famiglia.

Dal mio punto di vista è la massima espressione della nostra professione e tutto questo è molto gratificante. Siamo una squadra capace di gestire anche le situazioni più difficili.

AMANDA
FRANZA
CAPOSALA DEGENZA
MONTALLEGRO



Difficile individuare l'episodio più significativo trascorso in Montallegro, perché ogni giorno, da quando ho iniziato due anni fa il mio lavoro in struttura, è stato talmente pieno, intenso e ricco di novità che inconsapevolmente spazzava la memoria di quello precedente.

Ma uno degli episodi che ricordo con più affetto ed emozione è stata l'inaugurazione nel 2021 dell'hub vaccinale al padiglione Jean Nouvel della Fiera del Mare. Eravamo tutti reduci da mesi difficili: chi, come me, ancora in servizio in ospedale e chi, come i nuovi colleghi, blindati dentro le mura di Montallegro dove per settimane si era lavorato in modo indefesso per aiutare il SSN a garantire gli interventi chirurgici più urgenti che non riuscivano più a trovare spazio negli ospedali devastati dalla pandemia. A fine marzo all'interno del Jean Nouvel si è stretta una forte e significativa alleanza tra sanità pubblica e privata - forse, auspicabilmente, l'inizio di una nuova visione qui nella nostra Regione - in nome di una fondamentale causa comune: proteggere le persone e ricominciare a guardare con serenità e ottimismo al futuro.

DONATELLA
GIUA

ANESTESISTA
DIREZIONE SANITARIA
ATTIVITÀ IN DEGENZA MONTALLEGRO



Il principale aspetto che differenzia Montallegro dalle altre strutture sanitarie è la capacità degli operatori nell'instaurare un rapporto con il paziente che va al di là del semplice inquadramento del "problema" malattia.

Spesso si pensa: patologia=problema; terapia=soluzione, dimenticando che ciascun paziente (come d'altra parte ciascuno di noi) è un universo a sé, fatto di esperienze, paure e fragilità che spesso la malattia o le incognite correlate all'esito di un intervento possono esacerbare o amplificare. La malattia ci rende sempre tutti più vulnerabili.

Il compito della "squadra Montallegro" non è solo di dare il meglio da un punto di vista meramente tecnico, ma di essere professionisti della salute a 360 gradi, accompagnando i nostri pazienti in quello che è un vero e proprio percorso di guarigione fatto non solo di conoscenza ma anche di cuore. Ed è questo che ci rende speciali.

GIOVANNI
MANCUSO

ANESTESISTA MONTALLEGRO



L'attenzione alla persona è uno degli elementi indispensabili di un efficace servizio sanitario. La presenza in clinica di un sacerdote, che possa confortare il malato attraverso l'amministrazione dei sacramenti oppure mediante l'ascolto sincero ed empatico della situazione personale dell'ospite, ben rappresenta la sensibilità di Montallegro che fonde la competenza professionale e l'eleganza degli spazi con la consapevolezza di quanto sia importante prendersi cura anche dello stato d'animo del paziente che viene chiamato per nome e non diventa mai solo un numero.

MONS. MASSIMO
MARASINI
CAPPELLANO MONTALLEGRO



L'aspetto psicologico gioca un ruolo fondamentale nel rapporto tra infermiere e paziente.

Il paziente è un essere complesso, con bisogni e peculiarità eterogenee. Nell'ambito del blocco operatorio il rapporto con il paziente è particolare, si ha pochissimo tempo per costruire una "conoscenza". Un aspetto importante del rapporto tra infermiere di sala operatoria e operando, è quello che il primo deve riuscire a creare un'empatia in pochi minuti con il secondo. L'emotività del paziente nei momenti pre e post intervento richiede la massima dolcezza, comprensione e fermezza in modo da farlo sentire al sicuro. Si deve cercare di creare un rapporto di fiducia quasi immediato. Sentirsi al sicuro ha una grande importanza, ed è così che vorrei sentirmi.

ROBERTO
MARENCO
STRUMENTISTA



Sembra ieri, ma sono passati quasi 22 anni da quando feci il mio ingresso in Montallegro.

Ero eccitato e nello stesso tempo preoccupato perché la mia precedente esperienza era quasi totalmente pediatrica. Empatia e umanità sono i mantra che mi hanno accompagnato in quasi 40 anni di attività. Certo è fortunato chi li ha perché non è materia di insegnamento all'università, né purtroppo troppo spesso nelle corsie di ospedale. Ho sempre pensato e verificato sul campo che è preferibile infondere una quantità inferiore di farmaco con sentimento e gentilezza che esagerare con i farmaci senza partecipazione. In Montallegro ho trovato lo stesso mio atteggiamento. "paziente al primo posto" è l'imperativo mio e di questa struttura che è per me ormai una seconda famiglia.

GIANFRANCO
MAZZARELLO

ANESTESISTA RESPONSABILE
MONTALLEGRO



Al mio secondo anno di lavoro come libero professionista in Montallegro ho incontrato la signora Titta, ricoverata in degenza. Una persona splendida che periodicamente fa una revisione. L'ho infatti conosciuta per essere stata sottoposta a protesi totale di ginocchio, poi l'anno dopo di anca e infine l'altro ginocchio. Il legame che si è creato mi ha permesso di seguirla anche dopo in ambulatorio. Il mio premio oltre ad averla conosciuta? I cannoli di Panarello che mi porta ogni tre sedute da gustarmi la sera come dice lei "con un buon caffè col tuo compagno!" a patto di non scombinarle i capelli con la piega appena fatta durante la seduta.

DILETTA
PITTO

CAPO TECNICO FKT
MONTALLEGRO

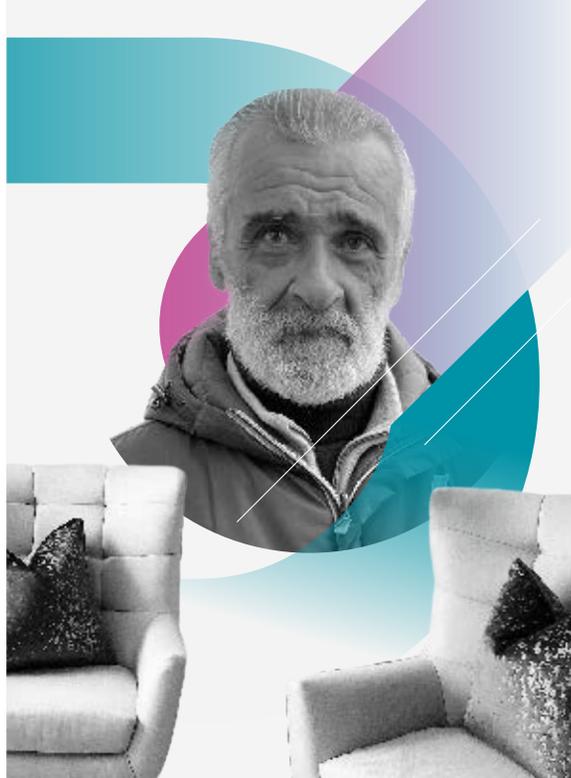


Il paziente al suo ingresso in sala operatoria si trova in una situazione di estrema vulnerabilità, completamente indifeso rispetto al mondo esterno. Ha necessità di potersi affidare in tutto e per tutto a chi è in grado di assisterlo in ogni fase di questa esperienza: l'accoglimento per farlo sentire a proprio agio, la fase di preparazione e induzione dell'anestesia fino al risveglio, forse la fase in cui è più vulnerabile. Il paziente cerca, durante questo percorso, una mano amica, una carezza affettuosa e un amico a cui affidarsi.

Un aspetto sempre più tangibile e importante, è inoltre quello della dignità del paziente e della persona in un momento così particolare e che deve assolutamente essere tutelato. Chi meglio dell'infermiere di sala operatoria è in grado di mantenere le aspettative da questo punto di vista? Il disagio, la paura e l'imbarazzo devono essere bilanciati con l'empatia, la professionalità, la dolcezza e le competenze che ogni giorno vengono messe a disposizione.

DONATELLA
PRATI

COORDINATRICE INFERMIERISTICA
CHIRURGIA MONTALLEGRO



L'aspetto del mio lavoro presso Montallegro è quello dell'ascolto, perché è ciò che mi permette di cogliere la comunicazione emotiva nascosta in un discorso che nel mio caso è legata (ma va oltre) al monitoraggio del parking. Ogni persona che incontro ha un suo bagaglio di cui non so nulla e ciò mi porta a essere gentile, sempre, perché ascoltando riesco a sentire "l'altro".

Tutto ciò mi ha portato ad affrontare le inevitabili difficoltà che ogni lavoro comporta traendone energie, creatività e affidabilità.

Concludo con una frase di Platone: "Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla, sii gentile, sempre".

MARCO
RAVALLI
ACCOGLIENZA MONTALLEGRO



Mi ritengo un “eretico”, che devia dalla figura ortodossa del medico serio e distante, che impone soggezione. Quando sono con un paziente, cerco di stabilire innanzitutto un rapporto di em-patia, com-passione e sim-patia, mostrandomi per quello che sono: un essere umano che cerca di aiutare un altro essere umano in un momento di difficoltà e di dolore.

Cerco il contatto con gli occhi, ascolto i dubbi e le paure, faccio domande su famiglia, gusti personali, lavoro, ricordi... Cose che esulano normalmente da una classica anamnesi. Voglio che il paziente veda in me un amico e alleato, prima che il suo medico.

DAVID
RAZZOLI
ANESTESISTA MONTALLEGRO



Il principale aspetto nella relazione tra paziente, i suoi parenti e settore infermieristico è un profondo e delicato senso di umanità. Nel momento in cui un paziente varca la soglia di un ospedale o di una clinica, accompagnato dai propri parenti, una profonda ansia li pervade.

In questo frangente assume un'importanza fondamentale trovarsi a contatto con personale dal profilo umano e professionale di alto livello, gentile e comprensivo, a cominciare dal personale infermieristico, che deve far sentire a proprio agio il paziente, rassicurarlo e dargli conforto e speranza.

In caso di pazienti sottoposti a intervento chirurgico, campo di mia competenza, non bisogna mai dimenticare che c'è una persona in un momento difficile della sua vita. Anche in questo caso è fondamentale l'apporto del personale infermieristico, preparato con la sua professionalità a creare empatia con la persona che si ha di fronte, tranquillizzandola, rispondendo alle sue domande in modo semplice e chiaro, tanto prima, quanto dopo l'intervento, avendo cura dei bisogni fisici e psicologici suoi e dei suoi cari.

È fondamentale che gli infermieri tengano sempre a mente che ogni paziente è una persona che deve essere trattata con umanità e, pur senza lasciarsi emotivamente trasportare, pensare che un domani al suo posto o al posto di un parente, ci potrebbero essere loro.

PAOLA
ROGNA
CAPO SALA BLOCCO OPERATORIO
CHIRURGIA MONTALLEGRO



Uno degli aspetti che colpisce chi ha speso la sua carriera nella radiologia delle pubbliche istituzioni, quando si affaccia al mondo della sanità privata, è il limite degli spazi e dei volumi dei laboratori di radiologia. Si comprende improvvisamente che la superficie delle strutture è parte dei costi con cui fare i conti e non è spazio gratuito (chi ha mai pensato di contabilizzare un affitto per la superficie di una sala TAC in ospedale). Tuttavia, dopo poco ci si abitua, specie se gli spazi pur ristretti sono organizzati con intelligenza ed efficienza. Soprattutto si constata la incredibile maggior vicinanza fisica con i pazienti e della maggiore empatia che si stabilisce. Parlare con loro dei loro problemi di salute e non solo diventa molto più facile e naturale. “Perdere” qualche minuto per un contatto umano meno superficiale e formale cambia sostanzialmente le loro paure degli esami e soprattutto dei loro risultati, contribuendo a ridurre la sofferenza mentale. Poi, quando capita di provare a fare i malati e non solo i medici, questo concetto diventa ancora più chiaro.

GIAN ANDREA
ROLLANDI
GIÀ DIRETTORE SCIENTIFICO EO
OSPEDALI GALLIERA



Alla Montallegro può succedere anche di diventare parenti con un paziente. Nacque tutto da una battuta, un semplice “se continuiamo a vederci così spesso diventeremo parenti” con un signore quasi centenario che eseguiva spesso esami presso la clinica.

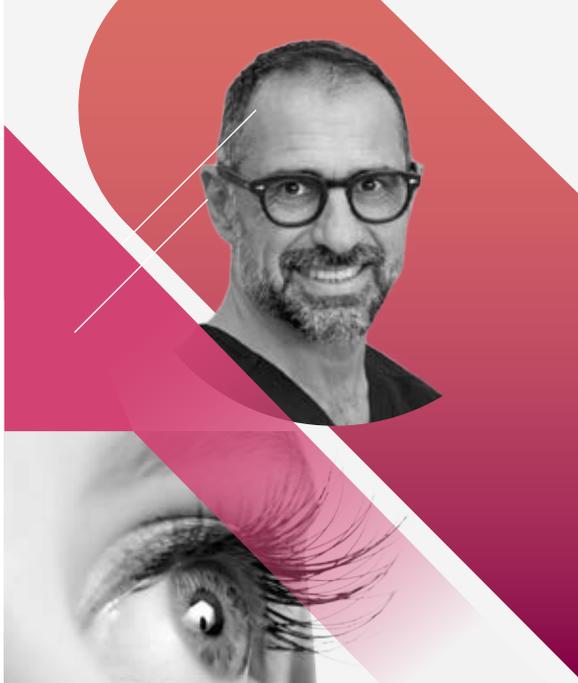
La stima che si era creata tra noi fu tale che prese giocosamente sul serio la battuta e da quel momento iniziò a presentarmi ai suoi accompagnatori, spesso i veri famigliari, come suo nuovo parente. A distanza di anni provo ancora affetto per quel paziente e i momenti con lui che, nonostante le difficoltà di quel periodo, mi donò la sua fiducia e confidenza.

PIER PAOLO
ROSSO
CAPO TECNICO DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI MONTALLEGRO



INTESA

MONTALLEGRO
NEL TESSUTO SANITARIO LOCALE
E I PROFESSIONISTI
CHE L'HANNO SCELTA



La professionalità in medicina è una dote che non è mai troppa e che rischia invece spesso di non essere abbastanza. Nella mia crescita personale ho capito che la mera abilità manuale, chirurgica nel mio caso, e su cui ho investito la maggior parte della mia vita, non è niente se non accompagnata dalla empatia e la dedizione verso il paziente.

La complessità di questa dedizione non si limita alla singola figura del medico, ma coinvolge in maniera diretta l'ambiente in cui il medico svolge la professione, la struttura con i suoi muri e il suo verde, le sue sale operatorie e ambulatori ma soprattutto le persone che della struttura fanno parte fino a esserne l'anima.

Quando medico e struttura lavorano all'unisono al fine di dare sempre non solo il miglior risultato ma la migliore esperienza a ciascun paziente, ecco che la professionalità in medicina può raggiungere il livello più alto.

Dopo un'infinita ricerca, in Montallegro ho trovato finalmente la mia casa, fatta di muri e verde, ma soprattutto di persone che come me cercano ogni giorno il meglio per ogni paziente che si affida a noi.

FRANCESCO
BERNARDINI
CHIRURGO OCULOPLASTICO



La sanità ligure, come - per inciso - anche quella nazionale, sta attraversando una fase di grande rinnovamento volta a garantire, nel medio-lungo periodo, la sostenibilità di un sistema sanitario equo e accessibile a tutti.

Questa, perlomeno, è la speranza o, meglio, una doverosa ambizione.

In tale processo bisogna avere l'onestà intellettuale di ammettere che l'integrazione pubblico-privato giocherà un ruolo cruciale e Montallegro, quale esempio di privato non solo di qualità ma anche e soprattutto eticamente elevato, rappresenterà - da un lato - un esempio virtuoso e - dall'altro - un riferimento per la gestione co-partecipata delle nuove realtà destinate a modificare l'offerta di salute ai cittadini nel territorio: le case e gli ospedali di comunità.

ALESSANDRO
BONSIGNORE
PRESIDENTE ORDINE MEDICI
GENOVA



Tanti anni fa una ricerca scientifica ha studiato la ricaduta psicologica nelle pazienti per patologie benigne o maligne al seno, rilevando l'enorme stress che vivevano non era dovuto tanto alla gravità della patologia, ma solo al fatto che fosse interessato il seno. Il percepito psicologico non è cambiato e questo implica che l'operatore che se ne occupa, a qualsiasi livello - sia esso la segretaria dell'accettazione, il personale infermieristico di reparto e/o di sala operatoria, il fisiatra, il radiologo, il medico o il chirurgo operatore - deve porre all'accoglienza, all'ascolto e alla disponibilità la stessa attenzione insita nel percorso diagnostico ed eventualmente terapeutico della paziente in questione.

Ebbene devo affermare con forza e soddisfazione che tutto questo è presente nella struttura in cui da tanti anni ho il piacere di lavorare.

GIUSEPPE
CANAVESE
CHIRURGO DELLA MAMMELLA



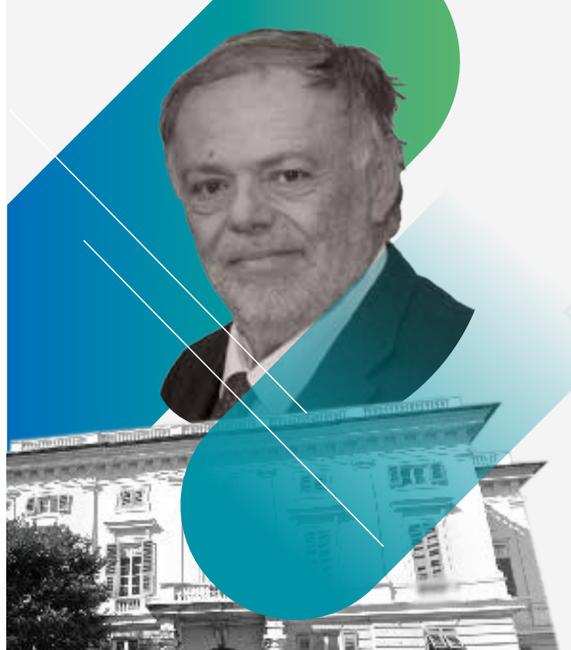
In base alla mia esperienza, ritengo che con il paziente non si instaura una vera relazione, piuttosto un rapporto condizionato da due diversi ruoli: chi pone quesiti per risolvere problemi e chi esamina per proporre soluzioni; chi deve comprendere le argomentazioni, ma non necessariamente essere accondiscendente. Ove c'è l'indicazione si intraprende un percorso medico o chirurgico più adeguato, altresì far capire l'inutilità del trattamento. Concludendo, gli aspetti da sottolineare sono quello clinico, psicologico ed empatico. La valutazione clinica ci permette di interpretare al meglio le aspettative del paziente, l'aspetto psicologico nel valutare il reale beneficio nella qualità di vita, l'empatia forse è l'aspetto più importante da sottolineare in quanto per me è determinante nel dare inizio a un progetto comune.

FRANCESCO
FILIPPI
CHIRURGO PLASTICO



Il ruolo di Montallegro nella sanità ligure oggi è senza dubbio strategico, al pari di tutte le strutture private e private-convenzionate che erogano servizi di alto livello qualitativo, perché questo fa Montallegro, da lungo tempo. Reputazione, la sua, non solo certificata a livello regionale, parliamo infatti di una realtà modello per l'intero sistema privato nazionale. Montallegro spicca per il livello di competenza dei professionisti impegnati e per l'umanizzazione della cura. Superfluo evidenziare le capacità del management, la mia stima verso un leader come Francesco è assoluta, profondo conoscitore del sistema sanitario ligure e amante del suo territorio, da cui trae forza e ispirazione per rendere al meglio nella professione. Come si potrebbe in futuro sviluppare la relazione con Montallegro? Con un sempre più proficuo travaso di competenze e gestione in outsourcing, attraverso le più innovative modalità previste dal codice degli appalti di molti servizi per il Policlinico San Martino. La volontà è di implementare la relazione, mettendo davanti a tutto la salute del paziente.

SALVATORE
GIUFFRIDA
DIRETTORE GENERALE
OSPEDALE POLICLINICO SAN MARTINO



Montallegro compie 70 anni.

Si tratta di una anziana "signora" che gode di buona salute e dunque il mio primo pensiero è di farle gli auguri di buon compleanno. Come tante strutture che operano così a lungo nel tempo, lo devono ai valori intrinseci e ai servizi che le stesse rivolgono ai cittadini. Montallegro rappresenta nel panorama della sanità ligure una risorsa e un'opportunità, soprattutto per i liguri, di usufruire di prestazioni, potendo esercitare quel diritto di libera scelta del luogo di cura, ancora fondamentale per mantenere una società libera e democratica. Quindi, senza falsi moralismi, possiamo dire che Montallegro rappresenta un'opportunità oltre che per i pazienti anche per tanti professionisti sanitari che vogliono esercitare in una struttura non pubblica, rimanendo comunque in Liguria. Da ultimo intravedo, anche sulla base della recente esperienza connessa alla pandemia Covid, la possibilità di collaborazioni con il Servizio Sanitario Nazionale che, in estrema trasparenza, possano sviluppare servizi di grande utilità per la gente. Cento di questi giorni.

ADRIANO
LAGOSTENA
DIRETTORE GENERALE
E.O. OSPEDALI GALLIERA



Professionalità, disponibilità, ascolto: sono le premesse basilari per instaurare un rapporto empatico e di fiducia con il paziente.

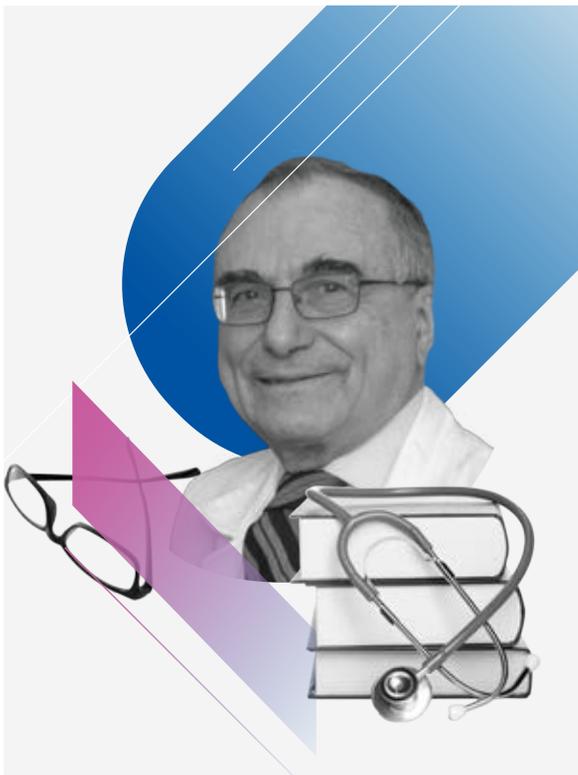
Sono le linee guida che devono sempre caratterizzare la nostra professione. L'utilizzo di ambienti sobri, rilassanti e funzionali associati ad adeguati e avanzati mezzi tecnologici di diagnosi e cura valorizzano ulteriormente il "prodotto salute". Solo in questo modo è possibile fidelizzare il paziente-cliente che deve essere sempre al centro delle nostre attenzioni. Ritengo pertanto fondamentale la valorizzazione del rapporto umano affinché sia consentito il coinvolgimento con il medico nella costruzione dell'iter diagnostico e terapeutico.

PAOLO
MASSA
GASTROENTEROLOGO



Alla quasi fine della mia carriera mi sono impegnato a fare una valutazione delle qualità nella gestione professionale che ho offerto ai miei pazienti chirurgici. Solo quelli operati perché nell'incontro della visita non si possono aprire o creare spontaneamente grandi voli pindarici. Mi sono dunque accorto di aver avuto un rapporto di tipo bolscevico nella mia gioventù e prima maturità, che poi è diventato più morbido, senza diventare democristiano, nella mia maturità... che ancora resiste. Si possono riconoscere nel professionista e nel chirurgo qualità dialettiche che vanno coltivate per ottenere un buon rapporto con colui che ha di fronte: il chirurgo deve convincere sulla sua infallibilità, sul fatto che ha preso a cuore la causa (intervento chirurgico) e per questo insostituibile, che è superiore a tutte le promesse fatte su internet, sulla carta stampata o durante trasmissioni televisive di salute. Ecco l'aspetto fondamentale del rapporto tra un chirurgo che sa il fatto suo e un paziente che non si fa lusingare da programmi terapeutici "meneghini".

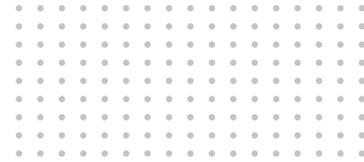
FERDINANDO
PRIANO
CHIRURGO ORTOPEDICO



Nei percorsi di formazione del personale di cura, l'aspetto relazionale è decisamente trascurato e lasciato, nella gran parte dei casi, a essere "sperimentato" sulla pelle del paziente e del professionista durante l'attività professionale. Una delle maggiori criticità è la "comunicazione difficile", come dare, cioè, una cattiva notizia. Esistono strumenti validati quali il metodo SPIKES, che consiste di strutturare la comunicazione in sei "fasi" o l'analogo metodo ABCDE. È importante avere ben chiaro che nel rapporto di cura la relazione è altrettanto importante delle terapie farmacologiche o interventistiche.

GIANCARLO
TORRE

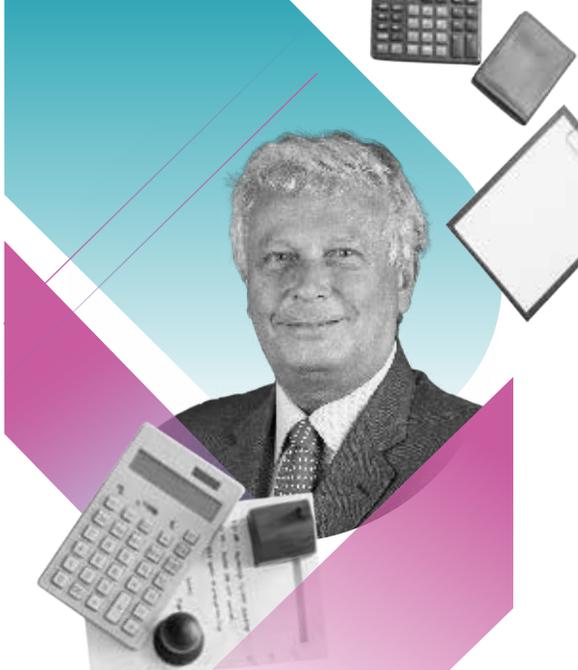
GIÀ PRESIDE FACOLTA' MEDICINA
E CHIRURGIA UNIGE



OFFRIRE
IL NOSTRO CONTRIBUTO,
GARANTENDO IL MASSIMO
PER OGNI PAZIENTE

#

ATTENZIONE



Molti e di varia natura sono stati gli episodi che legano me e la mia famiglia alla Montallegro, ma uno in particolare - semplice, intimo - mi è rimasto "appeso" al cuore. Ultimamente sono stato ricoverato alla Montallegro per lunghissimo tempo, con una interruzione di qualche giorno per farmi operare in altro ospedale: potete immaginare la mia debolezza e fragilità al rientro, dove mi avrebbero aspettato giorni di immobilità. Qualcuno (non so chi) aveva portato un piccolo mazzo di fiori, che aveva posato sul tavolo della mia "105". Ebbene, senza che me ne accorgessi, la caposala era riuscita a trovare un vaso, disporre i fiori, mettervi l'acqua e posare il tutto sul tavolo con una grazia e una cura che hanno veramente commosso questo mio vecchio cuore.

FEDERICO
CALISSANO
 COMMERCIALISTA



La mia prima visita seguita da intervento chirurgico risale al 1987, quando fui operato dal professor Giuliani con l'affettuosa presenza in sala del professor Raso, che fu il primo a uscire per rassicurare i miei genitori circa la buona riuscita dell'operazione. Allora, come oggi, alla Montallegro potevi trovare i migliori luminari delle varie discipline. A quel tempo non conoscevo ancora Francesco, la cui amicizia, stretta in anni relativamente recenti, mi ha introdotto in un mondo tanto affascinante quanto complesso, la cui conoscenza è culminata con la visita al nuovo blocco operatorio il giorno della sua inaugurazione.

Sale che purtroppo ho ripetutamente frequentato negli ultimi anni da paziente, ma dove, grazie al calore umano trasmesso da tutte le equipe, dagli infermieri ai medici, è facile sentirsi una persona accudita, piuttosto che un semplice ennesimo paziente.

GIOVANNI
CALVINI
 IMPRENDITORE - GIÀ PRESIDENTE
 DI CONFINDUSTRIA GENOVA



Come molti cittadini, anch'io ho toccato con mano la competenza e la professionalità di Montallegro, una filosofia perfettamente riassunta nell'hashtag "attenzione" scelto per festeggiare questi primi 70 anni.

Ed è proprio da utente che ho potuto verificare come fosse possibile pensare a una sanità più vicina e orientata alla soddisfazione del cittadino, senza fermarsi alla mera risoluzione delle sue esigenze mediche.

È così che l'atto di "curare" diventa in realtà un "prendersi cura" e il focus si sposta dalla malattia al paziente, dai sintomi alla persona.

Una filosofia che abbiamo cercato di prendere in prestito, per trasferirla sempre più anche nell'organizzazione dei processi e dei servizi digitali per la sanità pubblica, basandoci sull'analisi dei dati che fotografano le necessità concrete dei cittadini. Ed è quello che abbiamo fatto nella creazione dei nostri software applicati alla sanità, come Prenoto Salute e Prenoto Vaccino.

ENRICO
CASTANINI

AMMINISTRATORE UNICO E DIRETTORE
GENERALE DI LIGURIA DIGITALE /
COMMISSARIO PER L'INNOVAZIONE DIGITALE



I miei primi ricordi di Montallegro risalgono ai primissimi anni della mia vita.

La casa di cura fa parte della storia della mia famiglia: mia sorella maggiore è stata la prima bimba nata in Montallegro esattamente 70 anni fa.

Un momento sicuramente importante per la nostra famiglia ma, mi sento di dire, anche un lieto evento per una casa di cura che allora iniziava la sua attività. Inoltre, la Cappella che è presente in Montallegro mi ricorda con emozione il battesimo di mio fratello minore.

Un legame che ho avuto la fortuna di ritrovare anche in ambito lavorativo grazie alla collaborazione scientifica fornita all'Acquario di Genova negli anni '90 in occasione delle prime gravidanze delle foche.

BEPPE
COSTA

IMPREDITORE - "EDUTAINMENT"
PRESIDENT PALAZZO DUCALE





DEDIZIONE



DEDICATI
ALLA SALUTE,
IN OGNI SUA DECLINAZIONE



Montallegro è una struttura di eccellenza medica ma non solo: naturalmente lo scopo principale è il benessere della persona garantendo alti standard qualitativi sanitari e un'ospitalità di qualità.

Montallegro è anche eccellenza nella divulgazione scientifica, nell'appoggiare iniziative culturali e attività sportive agonistiche e dilettantistiche. Il nome di Montallegro è poi spesso presente nel sostegno di attività benefiche a favore dei più deboli. Un impegno a 360° costante e continuo nella sanità e nella valorizzazione del territorio. Questi valori mi rendono orgogliosa di far parte di questo mondo.

MIRELLA
BRANDA

RESPONSABILE AMMINISTRATIVA
MONTALLEGRO



Dal giorno della mia assunzione a oggi ho visto la casa di cura evolversi grazie alla guida capace e lungimirante della sua dirigenza. Benché non sia un'esperta ho potuto constatare come si siano adottate tecnologie e metodi all'avanguardia che col passare del tempo hanno reso questa struttura un punto di riferimento a Genova e in Italia per quanto riguarda il settore medico privato. La crescita professionale si affianca a quella umana e personale e oltre allo stipendio ho portato a casa esperienze e insegnamenti altrettanto preziosi. Il benessere dei pazienti è il nostro core business e un progetto tanto nobile. Vedere pazienti varcare l'ingresso della clinica con volti contratti dalla preoccupazione, doloranti per le loro condizioni fisiche e vederli poi uscire giorni dopo con sorrisi distesi, liberi da cattivi pensieri e malesseri è già di per sé una ricompensa. Sono orgogliosa di far parte di questo successo imprenditoriale e importante opera umana.

PAOLA
CANEPA

RESPONSABILE CALL CENTER
MONTALLEGRO



80

Montallegro è “il porto sicuro dove non sarai mai solo”. Sono arrivata tanti anni fa, ero una giovane donna con un piccolo bagaglio di esperienza di vita e di lavoro, oggi sono una signora anziana che ha accumulato nel tempo esperienza, gioie e dolori che ha sempre condiviso con la famiglia montallegrina: nel bene e nel male non sono mai stata sola.

Ogni mattina mi guardo intorno e con grande orgoglio penso “per arrivare a tutto questo ho lavorato anch’io, siamo bravi” e la certezza di non essere inutilmente presuntuosa me la danno i nostri pazienti.

MAURA
DONATO

RESPONSABILE ACQUISTI
E MANUTENZIONI
MONTALLEGRO



Montallegro, per quanto riguarda la mia esperienza trentennale, è un'eccellenza medica in quanto frequentata dai migliori professionisti nel campo medico.

È sempre stata all'avanguardia con tecnologie moderne al passo coi tempi e apparecchiature medicali di ultima generazione. Ma non solo: in Montallegro il personale è come una grande famiglia. Siamo una squadra, e tutto questo fa sì che Montallegro sia un'eccellenza a livello medico, chirurgico e umano. Il paziente, la persona ricoverata o interessata da una visita specialistica è al centro dell'attenzione di tutto il personale infermieristico e no, in una perfetta fusione di professionalità e umanità, creando così un'eccellenza all'ennesima potenza.

ALESSANDRO
GRITA

SALA OPERATORIA
MONTALLEGRO



È stata tutta colpa del test d'ingresso a medicina!

Sognavo di fare il medico, ma purtroppo non ho superato il test di ammissione alla facoltà. Delusa e incerta sul futuro, ho avuto la fortuna di avere al mio fianco, come sempre pronto a darmi il suo sostegno, mio nonno Bruno. Che in quel momento di smarrimento, con ironia mi ha detto: "Nella vita preferisco aver bisogno di una nipote avvocato piuttosto che di una nipote medico!". E così, senza neanche rendermene conto, ho iniziato il mio percorso in giurisprudenza.

Sono poi entrata in un prestigioso studio legale a Torino e solo 4 anni fa mi sono trasferita a Genova per lavorare fianco a fianco del Dottor Berti Riboli (per tutti noi è FBR...). In Montallegro ho trovato l'ambiente che da bambina avevo immaginato per il mio futuro: un posto dove essere utile per uno scopo così importante come la salute delle persone. Lavorare qui è duro impegno e sacrificio, ma il ritorno delle mie azioni quotidiane e dei contatti umani è davvero gratificante.

E anche se oggi non ho più mio nonno con me, Montallegro mi ha aiutata a percepirne meno il vuoto perché la mia famiglia si è allargata grazie ai pazienti: qualcuno di loro oggi è per me quasi un nonno, senz'altro un amico.

MARIE CLAIRE
ALLIOD

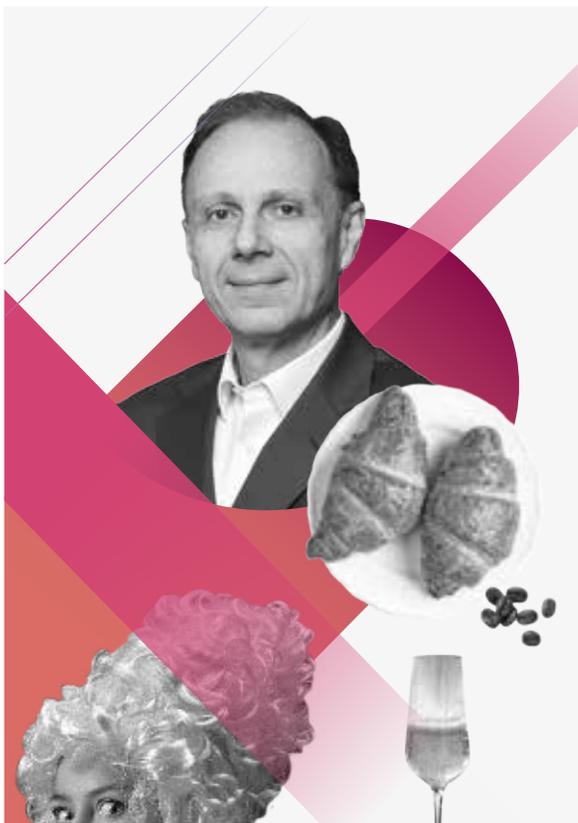
ASSISTENTE ESECUTIVO DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO
MONTALLEGRO



PROGETTARE
PER GARANTIRE
L'ECCELLENZA
DELLE CURE

INNOVAZIONE





Montallegro è punto di riferimento e di eccellenza per la salute nel territorio e non solo, partendo dalla specializzazione in molti ambiti medici sino alla cura di pazienti e degenti a 360 gradi. Dalla sua fondazione ha sempre cercato tecnologie all'avanguardia, ha adottato misure che salvaguardano l'ambiente e ha preso accorgimenti e svolto attività con una visione olistica della cura delle persone, fornendo continua formazione e informazione garantendo standard di elevata professionalità. E noi siamo al loro fianco per coniugare una ristorazione di qualità e personalizzata con l'ottimale organizzazione dei protocolli medici di degenza.

ROSARIO
AMBROSINO

CEO ELIOR ITALIA



Alcune innovazioni sono destinate a diventare uno standard, altre a fallire. Per questo investire in innovazione comporta sempre dei rischi che devono essere affrontati quando si voglia offrire il massimo ai propri pazienti.

Essere tra i primi in Italia a credere nella robotica in ortopedia è sicuramente la dimostrazione di quanto sopra. La lungimiranza delle decisioni strategiche si valuta poi attraverso la determinazione con la quale queste vengono intraprese.

Pensare a un sistema robotico aggiornabile nel tempo ed espandibile attraverso soluzioni di monitoraggio remoto garantisce che la qualità della cura rimanga una priorità per un tempo molto lungo, sufficiente a far diventare quella che oggi è innovazione lo standard del futuro.

STEFANO
CASTAGNOLA

IMPRENDITORE -
FORNITURE SANITARIE



84

Da più di 20 anni io e la mia azienda abbiamo avuto il privilegio di lavorare con Montallegro fornendole i servizi informatici con un perimetro sempre più ampio.

In questo periodo è sempre risultato evidente il costante impegno con cui Montallegro si sia voluta dotare della migliore tecnologia finalizzata a ottenere il massimo valore dei servizi medici offerti. Il passaggio fortemente perseguito a una sempre più intensa digitalizzazione dei dati a partire dalle tecnologie medicali e dai sistemi di gestione della struttura ha reso più efficiente, veloce e sicuro il lavoro dei medici e ha aumentato il livello di qualità della cura offerta ai pazienti.

PIETRO
JACASSI

IMPREDITORE - INFORMATICA



L'innovazione e il progresso nelle tecnologie sono caratteristiche fondamentali in ambito medico e Montallegro, con la sua storia, competenza ed esperienza indiscussa, unita all'attenzione costante verso le ultime avanguardie tecnologiche del settore sanitario, rappresenta un saldo riferimento per i cittadini genovesi. Questo anche grazie alla professionalità e all'impegno di Francesco Berti Riboli che, con la sua formazione e le sue innumerevoli iniziative, rende la clinica un autentico esempio nel nostro paese. Come RINA conosciamo molto bene questa realtà e siamo fieri di collaborare - ormai da molti anni - con una vera eccellenza del territorio.

UGO
SALERNO
CHAIRMAN E CEO RINA



#EVOLUZIONE

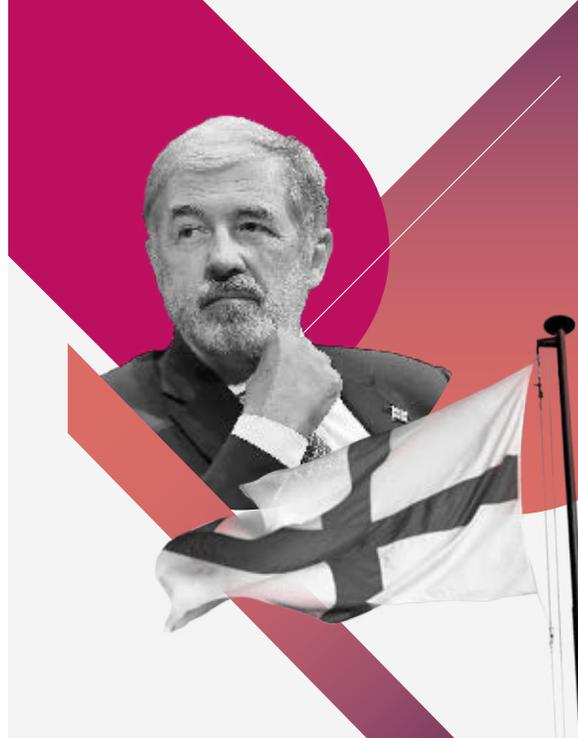
VIVERE IL PRESENTE,
VALORIZZANDO IL PASSATO,
IMMAGINANDO IL FUTURO



Due volte, nella mia esistenza, Montallegro è stata un approdo sicuro, efficiente e confortevole per problemi a me presentatisi. La prima volta fu per una brutta frattura alla gamba destra, la seconda per una polmonite virale di origine sconosciuta. Sempre curato con attenzione e, soprattutto nel secondo caso, con approccio scientifico e di ricerca, non scontato per una clinica privata.

Per me e per i miei cari Montallegro è stata ed è ciò che mi attende nei momenti gravi dell'esistenza: competenza e attenzione in quelle fasi regressive della vita in cui ti senti impotente e assegni ad altri il tuo destino. Sinteticamente Montallegro nel panorama della sanità ligure rappresenta affidabilità e fiducia.

LUIGI
ATTANASIO
PRESIDENTE CCAA GENOVA



70 anni, un traguardo incredibile per una realtà fortemente radicata nel nostro territorio. Montallegro nella visione dei genovesi rappresenta un'eccellenza, una struttura in grado di offrire un aiuto di alto livello per ogni necessità, dall'esame più semplice fino all'operazione più complessa. L'alchimia tra Genova e Montallegro è diventata negli anni sempre più forte anche grazie alle numerose iniziative di formazione e divulgazione scientifica. 70 anni di evoluzione, un punto di riferimento per Genova e un ulteriore supporto alla sanità pubblica per i cittadini. Serietà, competenza e qualità ripagano sempre gli sforzi.

MARCO
BUCCI
SINDACO DI GENOVA





La prima volta in cui mi è capitato di entrare in un evento organizzato da Francesco Berti Riboli sono stata colpita da un senso di curiosa incredulità: all'ingresso campeggiava una pannocchia rossa enorme e in salotto c'era un divano impacchettato con strane reti. Ed è proprio da lì, da quelle cose che a me parevano incredibili, che avrei dovuto immaginare. È dalla pannocchia che ho iniziato ad amare l'arte contemporanea, è dal divano impacchettato che ho iniziato a capire. E da lì ho scoperto lo straordinario impegno di Montallegro per Villa Croce, con eventi, anche serali, molto aperti, da città europea. Un impegno per l'arte contemporanea e per l'arte in generale che significa apertura, innovazione, positività: dalle mostre che ci hanno fatto conoscere il mondo da un altro punto di vista, alla scoperta proprio di nuovi luoghi, come gli ultimi piani di Torre San Vincenzo, una bellissima finestra con un punto di vista inedito su Genova. Ecco da lì si spalanca una città. E si capisce molto del radicamento di Montallegro con la città, al tempo stesso, ovvero "in contemporanea", con la sua storia ma anche con la sua capacità di rinnovarsi.

ILARIA
CAVO

ONOREVOLE - CAMERA DEI DEPUTATI



I 70 anni di storia di Montallegro sono la testimonianza viva di una struttura al servizio della comunità, che raccoglie una squadra di professionisti che risponde con puntualità ed eccellenza ai bisogni di cura dei pazienti. La costante attenzione alle loro esigenze, l'essenziale innovazione strutturale, delle attrezzature chirurgiche e mediche, oggi, più che mai, sono indice di una visione che risponde, perfettamente, alla missione alla quale noi, imprenditori della sanità, siamo chiamati.

Continuando a valorizzare questo impegno, Montallegro attrarrà sempre più pazienti, a prescindere dalla personale condizione socio-economica, confermandosi, soprattutto, quale polo di eccellenza per Genova e per tutta la sanità ligure.

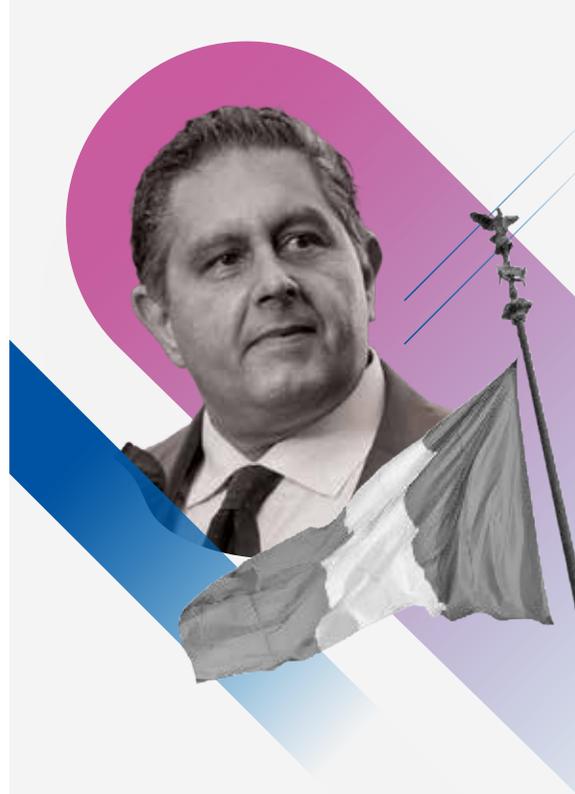
BARBARA
CITTADINI
PRESIDENTE NAZIONALE AIOP



Ricordo Montallegro fin da giovanissimo come un punto di riferimento sanitario sicuro sia per i pazienti che per i tanti operatori sanitari che in questa struttura hanno potuto svolgere negli anni, come oggi, la loro professione in un ambiente di grande serietà professionale dotato di strumenti e apparecchiature sempre all' avanguardia e al tempo stesso caratterizzato da un'attenzione e da una sensibilità rara per l'accoglienza del paziente. Questa presenza "sicura" di Montallegro sul territorio è stata possibile grazie alla "cultura" sanitaria che è insita in chi l'ha voluta e fatta crescere negli anni e mi è caro ricordare la straordinaria Marisa, mamma di Francesco, e Francesco stesso che impersona da sempre l'efficiente sanità privata perfettamente integrata con il territorio in cui è inserita e per questo Montallegro continua a essere il punto di riferimento di tantissimi pazienti genovesi e liguri.

MATTEO
ROSSO

ONOREVOLE - CAMERA DEI DEPUTATI



Nel corso dei suoi 70 anni di vita Montallegro ha rappresentato e continua a rappresentare un punto di riferimento in ambito sanitario per i genovesi e non solo. Ancora di più oggi, dopo gli anni durissimi della pandemia, è aumentato l'impegno di tutti i professionisti della sanità ligure, sia pubblico sia privato, nel garantire servizi e prestazioni ai cittadini: per vincere le sfide del futuro sarà necessario tener conto delle ulteriori necessità, legate anche all'allungamento dell'età media della vita e, di conseguenza, all'aumento delle patologie croniche. Per queste ragioni è essenziale il rapporto di collaborazione tra questa struttura e la sanità pubblica, con l'obiettivo comune di garantire ai genovesi e ai liguri la miglior risposta possibile ai loro bisogni di salute. Voglio quindi rivolgere i miei complimenti per il lavoro svolto a Francesco Berti Riboli, con l'augurio di altri 70 anni di successi e di crescita, al servizio della città.

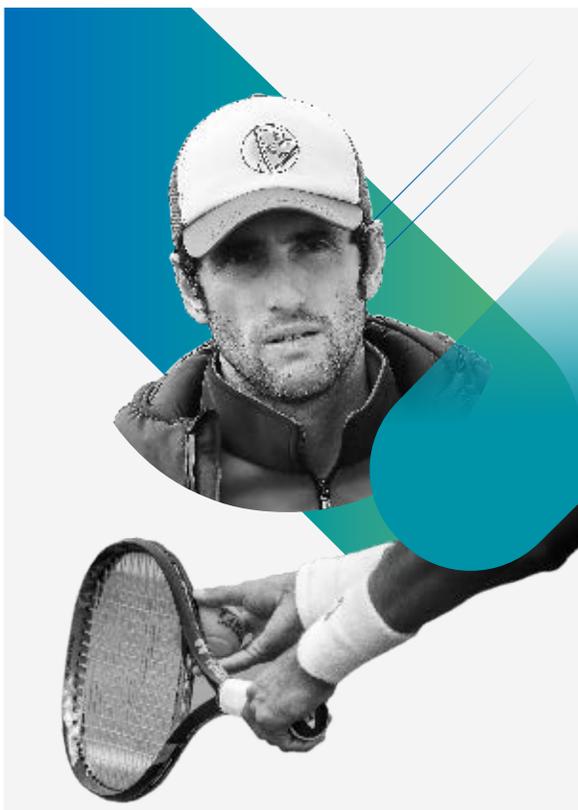
GIOVANNI
TOTI

PRESIDENTE REGIONE LIGURIA

PIÙ
GUSTO
PER LA
PIÙ VITA

GUSTO
PER LA
VITA

CORRETTA ALIMENTAZIONE
E ADEGUATO MOVIMENTO
PER STAR BENE A LUNGO



Nella mia esperienza di tennista, che si è articolata prima nel mondo juniores in giro per il mondo, poi in Italia e in particolar modo in Liguria, ricordo con grande affetto le pochissime volte (per fortuna!) nelle quali ho avuto bisogno di un tempestivo aiuto da parte di Montallegro a seguito di un infortunio che richiedeva esami strumentali o un semplice parere. Non facevo in tempo a tornare verso casa che lo staff e i medici erano già pronti a ricevermi e a darmi puntuali e precise indicazioni sul mio infortunio e sui tempi di recupero.

Ricordo anche con piacere la disponibilità dei fisioterapisti inviati da Montallegro durante il campionato italiano di Serie A1 a squadre per il Park Tennis Genova, sempre pronti a prendersi cura di noi a ogni ora del giorno e della notte, in casa e in trasferta.

PIETRO
ANSALDO
TENNISTA



Definire un evento che mi lega a Montallegro è per me semplice: Stelle nello Sport.

Le ragioni sono molto profonde. Montallegro non è mai stata “soltanto” un sostenitore del più importante progetto di promozione della cultura dello sport in Liguria. Montallegro ha sin dall’inizio condiviso i valori del progetto ed è sempre stata in prima linea per promuovere verso giovani e famiglie la prevenzione, la salute, una sana educazione alimentare e al movimento. Montallegro in 15 anni di impegno al fianco di Stelle nello Sport ha promosso eventi, attività, iniziative a beneficio della collettività. Ha dimostrato sul campo un “senso di appartenenza” alla città davvero unico. Parafrasando il gergo sportivo, Montallegro è uno di quei giocatori che un allenatore non toglierebbe mai dal campo. Sa fare squadra, si mette al servizio del bene comune, gioisce per il raggiungimento dell’obiettivo, posto sempre e comunque davanti a ogni possibile personale ritorno. Una eccellenza, insomma. Una “stella” luminosa nel cielo di Genova.

MICHELE
CORTI
GIORNALISTA SPORTIVO
IDEATORE STELLE NELLO SPORT



Nel 2008, al ritorno dalla mia prima Olimpiade svoltasi a Pechino, ho partecipato a un convegno organizzato da Montallegro con altre due atlete, per sviluppare i temi legati all'attività agonistica nel mondo femminile.

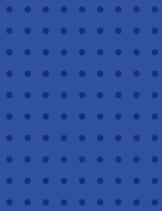
Questo tipo di convegni legati alla "donna" in tutti i suoi aspetti oggi sono centrali nelle agende culturali degli eventi nel nostro paese, ma quindici anni fa puntare su argomenti "di genere" legati al mondo sportivo era sicuramente indice di una visione dello sport, e del mondo, avanguardista.

SILVIA
SALIS

VICE PRESIDENTE VICARIO CONI







L'IMPEGNO DI MONTALLEGRO
PER IL CUORE, LA MENTE,
LO SPIRITO DI CHI VIVE
LA NOSTRA CITTÀ

#CULTURA



Lego (e qui il citare il mattoncino non sarebbe casuale) Montallegro a un evento in particolare: “Maledetti Architetti”, il ciclo di visite guidate, eventi ed esplorazioni urbane che ha trovato nella sede di Torre San Vincenzo un hub ideale. Una manifestazione coraggiosa per una città che si lega spesso al glorioso passato di Repubblica ma che troppo frequentemente dimentica la sperimentazione architettonica novecentesca, non ostante questa abbia avuto sia nell'edilizia pubblica che in quella privata straordinari interpreti.

Un patrimonio fragile e spesso non sufficientemente tutelato che tuttavia rappresenta un asset ancora poco sfruttato per attrarre turismo di qualità e che può creare un maggiore senso di consapevolezza nei cittadini delle tante meravigliose sfaccettature che Genova ci offre.

LORENZO
BAGNARA
TITOLARE VIA GARIBALDI 12



Per i Musei di Strada Nuova, Montallegro è un fondamentale punto di riferimento per l'attenzione intelligente che ha sempre mostrato nei confronti delle nostre iniziative: non solo per le mostre di più facile e scontato richiamo, ma anche per più puntuali e raffinati recuperi di nuclei collezionistici delle nostre collezioni.

Una passione mostrata standoci al fianco con fiducia in quella che è una delle missioni del museo, ovvero tramandare il nostro patrimonio e il suo racconto alle generazioni future.

RAFFAELLA
BESTA
DIRETTORE MUSEI D'ARTE ANTICA
GENOVA

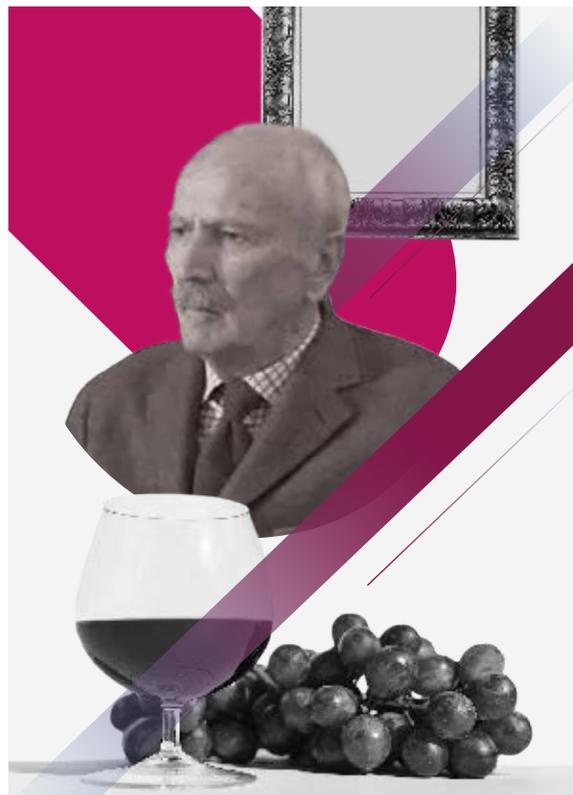


Nell'estate del 2013 il prato che si stende tra il museo di Villa Croce* e il mare, per sette notti si è illuminato di una rassegna di film all'aperto che solo la silenziosa determinazione di Francesco Berti Riboli e la mia testardaggine hanno trasformato in un cinema magico, un luogo dove persone di generazioni diverse si ritrovavano per guardare film capaci con la loro magia di farli viaggiare lontano.

La rassegna intitolata 'Notti vista mare' presentava *Lost in translation*, *I tre caballeros + Saludos amigos*, *Viaggio in Italia*, *Zabriskie point*, *I diari della motocicletta*, *Lisbon story* e *Full metal Jacket* ed era gratuita per tutti offrendo anche la possibilità di visitare le mostre del primo piano del museo.

*museo di arte contemporanea, da me diretto per 5 anni, grazie al visionario sostegno di un gruppo di privati genovesi guidati da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura

ILARIA
BONACOSSA
GIÀ CURATRICE MUSEO VILLA CROCE



Il primo evento che mi torna in mente pensando al legame della Montallegro con il mondo della cultura è la mostra tenutasi a Villa Croce nel 2019 delle opere dell'artista Mauro Ghiglione, alla quale la casa di cura aveva fornito forte sostegno. Ricordo che all'epoca ho molto apprezzato questo impegno nel promuovere l'arte contemporanea, tanto più in quel caso, trattandosi di un artista genovese. So che già negli anni precedenti la Montallegro aveva legato il suo nome con il Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce, grazie alla passione di Francesco Berti Riboli per quel settore: mi auguro che un tale entusiasmo possa manifestarsi anche in futuro e dare una spinta al mondo culturale della nostra città verso l'arte contemporanea che sino a oggi è stata troppo trascurata.

MARCELLO
CAMBI
IMPRESARIO



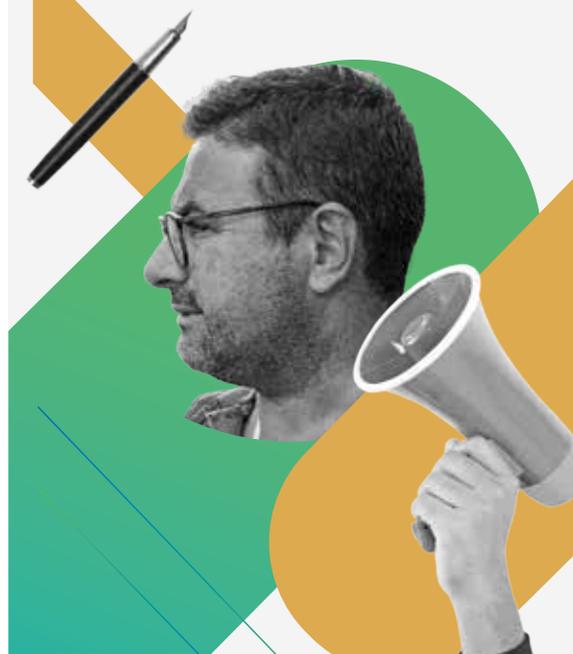
Nel 2018 mi sono ritrovato a Genova.

Io, artista contemporaneo, per elaborare un progetto sostenuto da una struttura, Montallegro, che si occupa di benessere e salute dei cittadini. Non sembra esserci una logica o un nesso in questo sodalizio tra arte e salute, ma per fortuna tante volte le cose non vanno come immaginiamo.

Il frutto di questa collaborazione è stata un'esposizione presso Palazzo Grillo e un libro dal titolo Nuova Terraferma. Il collante è stato la compulsiva e irrefrenabile tendenza di Francesco Berti Riboli a unire mondi apparentemente distanti, a far sedere intorno al tavolo attori di culture diverse e renderli immediatamente disposti a "compromettersi" gli uni con gli altri.

La "promiscuità" di Francesco è contagiosa, ed è un attimo che ti ritrovi amico di un imprenditore con l'abitudine di ridurre, se non cancellare, la distanza tra un'idea e un'invenzione.

FRANCESCO
JODICE
ARTISTA



Dici territorio e dici Montallegro e realizzi subito che sono voci da dizionario dei sinonimi, perché ogni iniziativa è legatissima al "suo" territorio: penso ai Mercoledì della Cultura, che ci fanno scoprire mostre, ma anche e soprattutto luoghi della nostra memoria, che spesso, addirittura, come una poesia di Rainer Maria Rilke, entrano in noi molto prima che accadano. Un nome su tutti: Palazzo Grillo, dietro la Chiesa delle Vigne, che probabilmente nessuno di noi aveva mai visto prima, e la mostra "Nuova Terraferma" di Francesco Iodice, con le banchine del porto come paesaggi lunari e certamente nessuno di noi li aveva mai visti prima così. Ma, se devo sceglierne proprio uno fra centinaia, dico che ciò che mi resta più nel cuore fra tutte le iniziative griffate Montallegro sul territorio, è WWG, Wonderful Walking Genova, il percorso segnato da tanti cerchi di metallo sui marciapiedi che ci conduce attraverso alcune delle zone più belle della città. Ecco, credo che quei tondini incastonati per le strade di Genova con il logo disegnato da Montallegro, siano più che un percorso. Credo siano proprio una metafora. Di una storia incastonata nel suo territorio.

MASSIMILIANO
LUSSANA
GIORNALISTA



Nel 2017 ho avuto l'opportunità di esporre all'interno di Montallegro la mia mostra sull'emigrazione italiana in Argentina, con particolare riferimento al viaggio della famiglia Bergoglio da Genova a Buenos Aires. Ho trovato immediata risposta alla mia proposta per la condivisione di un tema a noi tutti così caro.

In ogni famiglia, infatti, c'è una storia d'emigrazione da raccontare e trasmettere, un'esperienza da condividere e ricordare. Soltanto così, guardando nel nostro passato, potremo continuare a navigare lungo la rotta della crescita.

MASSIMO

MINELLA

GIORNALISTA E CURATORE DELLA
MOSTRA GENOVA-BUENOS AIRES



Fra il 2014 e il 2015, Montallegro puntò i riflettori sulla corretta alimentazione, attivando un insieme di iniziative riunite nello slogan #piùgustoperlavita.

Fu un'occasione per risalire alle radici della salute, al cibo quotidiano e alla cucina ligure, già di per sé equilibrata e coerente con un sano stile di vita, tanto che, come propria strenna natalizia, Montallegro curò la pubblicazione del ricettario Liguria salute in cucina, presentato anche a Expo 2015.

La sintesi di quel progetto può esprimersi nel concetto di prevenzione, aspetto sempre più attuale in un mondo globalizzato dove il cibo non ha più frontiere.

SERGIO

ROSSI

"CUCINOSOFO"

La prima cosa che mi viene in mente, è il ricordo della signora Marisa. Non di quando era ammalata. Ma di tutte le volte che durante le manifestazioni pubbliche e anche in casa loro, l'ho incontrata accanto a Francesco. Era saggia, paziente, generosa e protettiva. Disponibile con tutti e con lo sguardo sempre rivolto al figlio: quel rapporto speciale che unisce quando si è rimasti da soli, ma uniti, molto presto.

Sembra facile. "Scrivi qualcosa, una frase, un pensiero, su Montallegro". Non è facile. Per dire: come si fa a sintetizzare in qualche riga un rapporto complesso e lungo come quello che ho con Francesco Berti Riboli (per me è un caro amico - è la vita che ti fa incontrare i fratelli - ed è un imprenditore che se visse a Milano o a New York avrebbe tutt'altra notorietà e un successo molto maggiore) e con la sua azienda?

Beh, con Francesco collaboro da oltre vent'anni, qualche volta abbiamo anche litigato e, tra l'altro, mi ha consentito di spargere in Montallegro quelle che una mia studentessa definiva le mie fisime linguistiche (a cominciare dalla "d" eufonica, naturalmente). Qui c'è Luca, il mio medico di base, c'è Riccardo, il mio oculista, ci sono specialisti che hanno indagato nelle mie Tac, nelle mie ecografie, nei miei - e della mia famiglia - problemi di salute. Ci sono persone in vari piani e in diversi uffici che stimo e considero se non amici, almeno conoscenti di livello superiore. C'è il divertimento di aver collaborato a costruire appuntamenti o prodotti (libri, soprattutto) culturali o divulgativi, col marchio Montallegro e che accomunano le passioni mia e di Francesco per questa città.



C'è anche la curiosità di vedere - di volta in volta - le espressioni della comunicazione interna ed esterna di questa azienda che sotto molti aspetti è esemplare (trovatela un'altra che da anni investe tutti gli utili in innovazione), ma non è piccola e non è neppure grande perché a Genova non c'è più spazio per grandi aziende. Così come G.B. Edoardo Riboli, il fondatore, per diventare il numero uno in Venezuela aveva percorso migliaia di chilometri a cavallo o a dorso d'asino, Francesco Berti Riboli crea squadre di comunicatori, chiede e attende idee e progetti, ma bisognerà prima o poi dirgli che il boss della comunicazione di Montallegro è lui. E che le idee ce le mette tutte lui.

Certo, qui, in ogni settore, c'è un team che funziona e perciò non si può parlare di one man company. Ma non si può negare l'identità tra l'amministratore delegato e l'azienda e, del resto, questa identità vale trenta dei settanta anni complessivi.



70+

VISIONE SUL RUOLO
DI MONTALLEGRO
NEL COMPARTO,
NEL TERRITORIO.
E OLTRE



FRANCESCO BERTI RIBOLI
AMMINISTRATORE DELEGATO



FRANCESCO BERTI RIBOLI, NIPOTE DEL FONDATORE EDOARDO RIBOLI E FIGLIO DI EGISTO PABLITO BERTI RIBOLI E MARISA SOTILLO - DAL 1993 È L'AD DI MONTALLEGRO E DA 30 ANNI VIVE QUOTIDIANAMENTE LA STRUTTURA, RAPPRESENTANDO CON LA SUA COMPETENZA E SENSIBILITÀ IL CUORE E LA MENTE DELL'IMPRESA.

Il capitolo precedente raccoglie le testimonianze di 70 persone che, a vario titolo, hanno vissuto e vivono Montallegro da diverse angolazioni. È un caleidoscopio per molti versi entusiasmante.

«Questo lavoro parte da una riflessione, condotta con il gruppo di comunicazione - di cui fanno parte Giorgio De Sario, Pietro Pisano e Alessandro Ricci - con il quale progettiamo periodicamente le attività di comunicazione; nel corso del 2022 ci siamo fortemente impegnati nell'ideare un calendario di eventi e definire una testimonianza, prodotta in proprio, che possa rimanere negli anni, come era stato 20 anni fa, con il libro scritto da Mario Bottaro e dedicato al nostro fondatore Edoardo GB Riboli.

Insieme abbiamo individuato quelli che possono essere i driver immateriali di attività in Montallegro e li abbiamo declinati in hashtag, proponendoli, unitamente a un breve elenco di domande, a persone legate alla storia di Montallegro, presente o passata. Certamente potrà mancare qualche nome e mi assumo la personale responsabilità di questa dimenticanza: ma queste assenze possono essere dovute a esigenze temporali piuttosto che a volontà di esclusione».

Gli hashtag scelti rappresentano i valori che ispirano Montallegro fin dal primo giorno di attività.

Tra questi, ce n'è uno che Le sta particolarmente a cuore?

«Evoluzione: è un termine che racchiude il passato, il presente e il futuro.

Fa riferimento a quello che è stato in origine, a quello che stiamo vivendo e soprattutto a quello che ci aspetta domani».

Molti interventi ricordano un episodio particolare legato a Montallegro. Per Francesco Berti Riboli è possibile isolare un suo ricordo di questi 30 anni di guida?

«Ho molto apprezzato e condiviso tutti gli episodi che sono emersi da questo lavoro.

Non nego che alcuni mi hanno anche commosso: in particolare quelli legati a mia mamma, una figura nitidamente presente in questo volume. Ecco, per me risulta impossibile individuare un solo episodio legato a Montallegro, ma sicuramente in tutti i momenti più significativi ricordo la presenza di mia mamma, Marisa».

La prima parte del volume racconta 70 anni di Montallegro. Volgendo indietro lo sguardo, quali sono stati i momenti più significativi per la struttura?

«Senza voler nulla togliere ai primi 40 anni di Montallegro, io rappresento gli ultimi 30 anni di storia.

Il 2022 è caratterizzato da un curioso gioco di numeri. Sono 70 anni di Montallegro, io ho compiuto 60 anni, e di questi - come sopra ricordato - 30 li ho spesi in azienda. Detto questo, non esiste un evento più rilevante, perché per Montallegro ogni giorno è importante. Per noi che ci lavoriamo e certamente per chi quel giorno ha affidato alle donne e agli uomini di Montallegro la propria salute, la propria vita. In questa visione, ogni giornata è importante come la precedente e la successiva: ed è così dal 22 gennaio 1952».

Nel suo settantesimo, Montallegro ha scelto di cimentarsi per la prima volta con il Report di Sostenibilità che fotografa gli aspetti (le attenzioni) ambientali, sociali ed economici (governance) dell'impresa. Cosa rappresenta questo passaggio?

«Pur di dimensioni contenute, il business di Montallegro è comunque rilevante per il territorio in cui si sviluppa: è dunque altrettanto importante rendere testimonianza dei forti legami che la casa di cura ha con il tessuto circostante, dell'impegno - pur non ancora formalizzato con un veicolo fondativo - a restituire quanto riceve dal contesto in cui opera ("give back").

Il report ESG (Environmental Social Governance) è certamente uno degli strumenti più adeguati a raccontare questa esperienza e a condividere con gli stakeholder (i portatori di interessi) quello che Montallegro cerca di fare».

Le celebrazioni dei 70 anni arrivano dopo il periodo più complesso per la sanità, causato dalla pandemia. Sono due anni che Montallegro ha vissuto intensamente e che in qualche modo tracciano una strada?

«Certamente la pandemia ha rappresentato per tutto il privato - e quindi anche per Montallegro - un momento di confronto (con minor sudditanza) nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale e del sistema sanitario pubblico. Questo perché, forse per la prima volta, gli steccati ideologici sono stati superati dalla consapevolezza che gli uomini e le donne della sanità, tanto pubblica quanto privata, lavorano ogni giorno per soddisfare l'esigenza collettiva di salute. Ciascuno di loro torna a casa la sera fortemente condizionato da quello che ha fatto, molto spesso in positivo, contento di aver offerto un contributo alla vita e salute di qualcuno, talvolta frustrato per non essere riuscito appieno nell'obiettivo del proprio ruolo. La strada da percorrere nell'integrazione tra pubblico e privato, ricordando sempre che la regia deve essere pubblica, è certamente ancora lunga, ma è stata tracciata, sebbene a volte la sanità privata non sia ancora così valorizzata».



IN MONTALLEGRO
OGNI GIORNO
È IMPORTANTE.
PER NOI CHE
CI LAVORIAMO
E CERTAMENTE PER CHI
- QUEL GIORNO -
HA AFFIDATO
ALLE DONNE E AGLI UOMINI
DI MONTALLEGRO
LA PROPRIA SALUTE

Fare impresa nella sanità impone obblighi civili e qualitativi. Quanto è percepito questo dovere morale in Montallegro?

«Come ha scritto Giovanni Mondini, presidente CdA Montallegro, nella sua testimonianza, per fare impresa ci vuole coraggio. A questa dote, per fare impresa nella sanità, deve aggiungersi anche la lucidità, perché si ha a che fare con stakeholder che hanno interessi comuni ma talvolta con visioni differenti, non semplici da conciliare. In ogni caso sappiamo bene che il nostro settore metterà sempre un uomo, un professionista, al servizio di un altro uomo che soffre, con il supporto della tecnologia, che potrà consentire al professionista di migliorare il proprio lavoro».

Salute, sport, cultura. Sono le tre monadi che costituiscono l'universo Montallegro.

«Sicuramente. I tre elementi sono fortemente correlati. Lo sport, inteso come movimento, è - insieme all'alimentazione e al corretto equilibrio calorico - alla base della salute dell'essere umano.

La cultura è invece nutrimento dello spirito. Un uomo vive bene quando si alimenta correttamente, fa movimento e offre a spirito, mente e cuore spunti di sensibilità che può trovare nelle varie forme di cultura e nella natura, arrivando a migliorare il rapporto con le persone che vivono nella stessa comunità».

Il segno + (+70) che anticipa questa intervista getta uno sguardo verso il futuro. Cosa possiamo aspettarci da Montallegro per i prossimi anni?

«I 70 anni non sono un punto di arrivo, ma di partenza per tutte le iniziative che Montallegro sta progettando e che a breve verranno avviate. Sono tante, ma da imprenditore non amo parlarne fino a quando non vengano realizzate. Più che parlando di singoli progetti (avremo tempo di farlo), vorrei chiudere queste pagine ricordando il substrato di fondo che alimenta e sostiene il lavoro di tutti noi: è l'impegno quotidiano che approfondiamo in ogni nostra attività, nel segno dei valori fondanti di Montallegro».

SAPPIAMO BENE
CHE IL NOSTRO SETTORE
METTERÀ SEMPRE UN UOMO,
UN PROFESSIONISTA,
AL SERVIZIO DI UN ALTRO UOMO
CHE SOFFRE.
IL SUPPORTO DELLA TECNOLOGIA
CONSENTIRÀ AL PROFESSIONISTA
DI MIGLIORARE
IL PROPRIO LAVORO.



FUTURO SOSTENIBILE

FUTURO SOSTENIBILE

Il 70° anniversario di Montallegro non rappresenta un punto di arrivo, ma l'occasione per guardare con maggiore intensità al futuro.

Proprio per questo motivo – oltre ai parametri economico finanziari “tradizionali” – l'azienda ha deciso di lavorare su diversi piani, tra loro complementari, analizzando le proprie caratteristiche in ottica ESG (Environmental, Social and Governance): si tratta di tre dimensioni fondamentali per verificare, misurare e controllare l'impegno in termini di sostenibilità dell'impresa che vengono riassunte in un rating (ESG o di sostenibilità): un giudizio sintetico che certifica la solidità di un'organizzazione dal punto di vista degli aspetti ambientali, sociali e di conduzione aziendale.

Per affrontare al massimo questo percorso Montallegro si è affidata a due partner che storicamente la accompagnano:

- **RINA** che certifica Montallegro in diversi ambiti (su tutti, ISO 9001:2015 ormai dal 2006 e Biosafety Trust Certification dal 2020);
- **Deloitte & Touche** che di Montallegro cura le attività di revisione legale dall'esercizio 2018 (nel sessennio precedente, in forza di un incarico affidato su base volontaria).

ENVIRONMENTAL SOCIAL GOVERNANCE

ESG

RINA Services, società di certificazione di RINA, ha curato per Montallegro un'attività di assessment delle performance ESG (Environmental, Social e Governance).

LE PECULIARITÀ DI QUESTA ATTIVITÀ

Il focus dell'assessment è la misurazione dell'efficace implementazione di adeguate politiche, strategie, attività e procedure - in questo caso per Montallegro - con l'obiettivo di valutare l'effettivo contributo alle tematiche ESG. I risultati ottenuti e il relativo scoring rappresentano una valutazione complessiva dell'azienda e punteggi percentuali parziali rappresentano la prestazione dell'organizzazione per ciascun indicatore specifico. Questo approccio alla sostenibilità consentirà a Villa Montallegro di acquisire una posizione di business competitiva con ritorni stabili, creando un valore condiviso con tutti gli stakeholder in modo duraturo nel tempo.



DICHIARAZIONE DI VERIFICA

DECLARATION OF ASSESSMENT

ESG/2022GEMP80

RINA SERVICES S.p.A., sulla base delle valutazioni condotte dai suoi tecnici, dichiara che l'organizzazione

RINA SERVICES S.p.A., on the basis of the assessments carried out by its technical personnel, declares that the Organisation

VILLA MONTALLEGRO S.P.A

NELLE SEGUENTI UNITÀ OPERATIVE / IN THE FOLLOWING OPERATIONAL UNITS

Via Monte Zovetto, 27 - 16145 Genova (GE)

Applica il Disciplinare tecnico RINA ESG rev 00, con il punteggio di seguito indicato/
Applies RINA ESG technical Specification rev 00 obtaining the following score

ESG SCORE INDEX



LA METODOLOGIA APPLICATA

L'attività di assessment ESG è stata effettuata da RINA in accordo al proprio disciplinare tecnico, allineato con gli indicatori GRI (Global Reporting Initiative) e con gli indicatori definiti dalla task force sul Climate-related Financial Disclosures (TCFD). La valutazione si basa sull'attribuzione di un punteggio (ESG Score Index) per un set di indicatori chiave, pesato sul settore merceologico applicabile all'organizzazione.

L'obiettivo finale è la misurazione del livello di integrazione dei principi di sostenibilità in ambito ambientale, sociale e di governance nelle strategie e nelle prassi operative aziendali. L'attività di assessment ESG è stata svolta attraverso l'ausilio di una piattaforma digitalizzata RINA che ha consentito anche il self assessment iniziale.

I RISULTATI DELL'ANALISI

Dalla verifica è emerso che Montallegro è dotata di un processo adeguatamente strutturato per la gestione delle tematiche ambientali, sociali e di governance. In particolare, Montallegro ha definito un discreto numero di indicatori per il monitoraggio dei principali aspetti ambientali e socio-economici oltre che un adeguato processo per la gestione delle tematiche di governance correlate alle prassi operative definite nell'ambito dei sistemi di gestione adottati.

I CAMPI IN CUI MONTALLEGRO ECCELLE

Nel corso dell'assessment è stata riscontrata un'elevata attenzione nei confronti dei clienti grazie al processo ben strutturato di cui si è dotata Montallegro per valutare gli impatti sulla salute e sulla sicurezza dei suoi servizi in ottica di un miglioramento continuo. Questo processo prevede analisi specifiche di valutazione del rischio chimico, fisico, biologico, sanitario, ambientale, oltre che dettagliate modalità operative per monitorare e gestire eventuali casi di non conformità necessari a prevenire eventi avversi e salvaguardare la salute dei pazienti. L'azienda, inoltre, si è dotata di adeguati processi per la gestione della riservatezza dei suoi clienti.

LE OPPORTUNITÀ DI MIGLIORAMENTO RILEVATE

L'attività di assessment ESG svolta ha fatto emergere una buona consapevolezza a tutti i livelli dell'organizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e di governance, costantemente condivisi con tutti gli stakeholder. In questo contesto l'attività svolta ha fatto emergere alcune aree di miglioramento utili per colmare i gap identificati. Tali osservazioni sono quindi state suddivise in raccomandazioni e opportunità di miglioramento al fine di definirne una possibile priorità, tenuto conto dei risultati della valutazione e del settore produttivo aziendale. In particolare, si è sottolineata la possibilità di affrontare in maniera più strutturata alcune attività di monitoraggio di specifici indicatori ambientali, di introdurre ulteriori criteri di natura socio-economica nell'attività di due diligence presso alcuni fornitori critici e di svolgere formali analisi di impatto in merito ad attività e iniziative intraprese da Montallegro per la comunità.

REPORT
DI SOSTENIBILITÀ

L'altra attività riguarda l'opportunità di pubblicare su base volontaria il primo Report di Sostenibilità nel quale riporta la propria informazione economica, ambientale e sociale, offrendo una panoramica delle attività e dei risultati conseguiti nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021. Il Report, di cui segue un estratto, è stato realizzato utilizzando i "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards" pubblicati dalla Global Reporting Initiative (GRI), seguendo un approccio GRI "referenced".

L'adozione dei GRI Standard quali principi di rendicontazione e l'aver fatto sottoporre a giudizio di conformità ("limited assurance engagement" secondo i criteri indicati dal principio ISAE 3000 Revised) da parte di **Deloitte & Touche** dimostrano la grande attenzione verso le tematiche di sostenibilità e la volontà di farsi pionieri nella loro rendicontazione in confronto alle dimensioni della Società e al settore di appartenenza.

Per maggiori informazioni si rimanda al Report di Sostenibilità 2021 di Villa Montallegro S.p.A.

CREAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL VALORE

116

Grazie alla performance aziendale, Montallegro genera impatti positivi, a vantaggio dei propri stakeholder e del territorio in cui opera: dalla creazione di posti di lavoro, alla distribuzione del valore economico lungo la catena di fornitura di beni e servizi, al pagamento di imposte e dazi. Le scelte di business si basano proprio sulla volontà di poter creare e distribuire valore economico e sociale in modo da apportare benefici agli stakeholder interni ed esterni.

La misurazione del valore economico generato e distribuito esprime la capacità di un'organizzazione di creare e distribuire valore economico per sé stessa e per i suoi stakeholder. Questa rappresentazione è complementare a quella tradizionalmente presentata in conto economico e offre la possibilità di comprendere e monitorare i flussi economici non solo in termini di costi e ricavi, ma anche di creazione e distribuzione del valore.

VALORE NUMERICO DIRETTO
GENERATO E DISTRIBUITO AL 31.12.2021

VALORE DISTRIBUITO
AI FORNITORI E ALTRI ONERI
DI GESTIONE

63,9%

REMUNERAZIONE
DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE

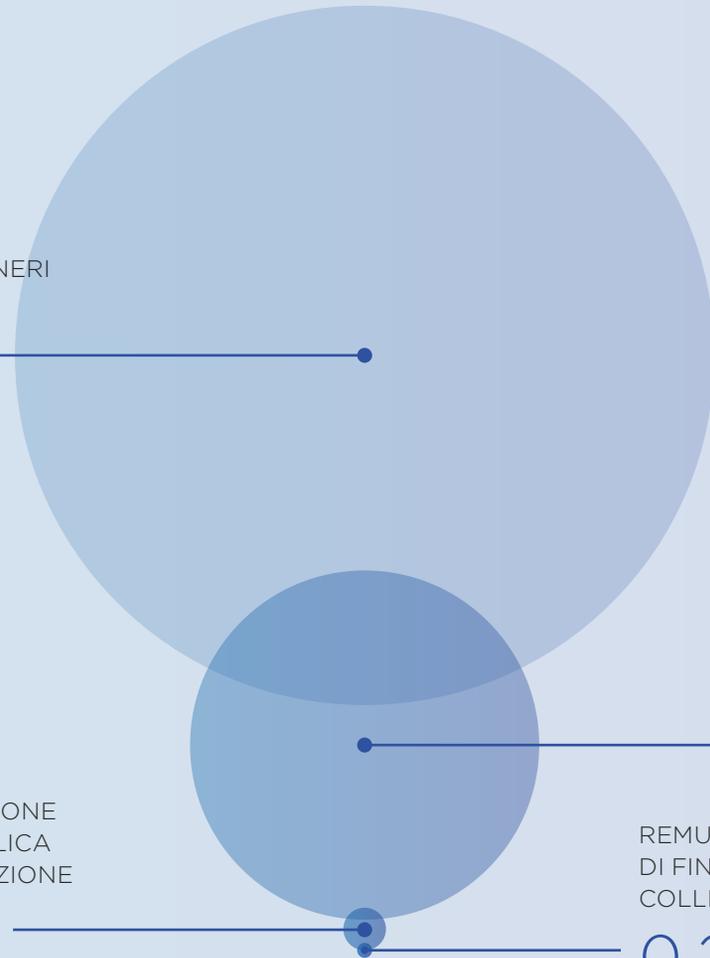
3,9%

REMUNERAZIONE
DEL PERSONALE

31,9%

REMUNERAZIONE
DI FINANZIATORI (IMPRESE
COLLEGATE E ISTITUTI BANCARI)

0,2%



LE NOSTRE PERSONE

118

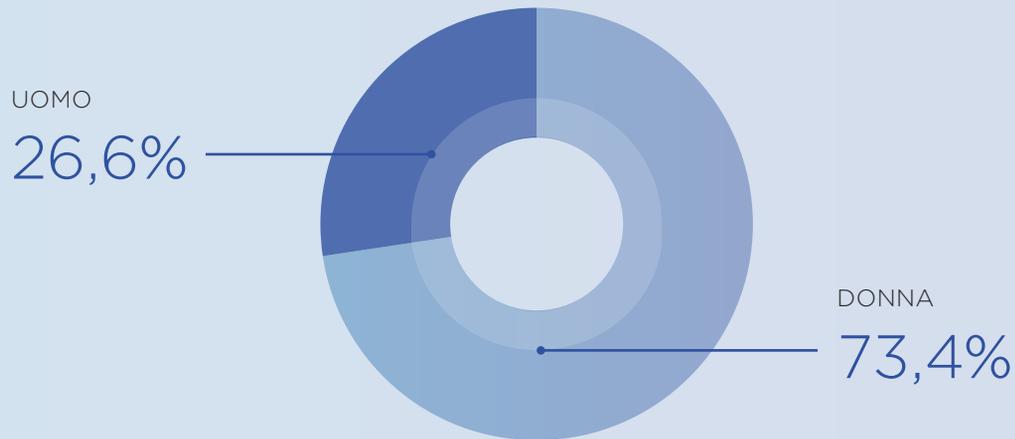
Montallegro considera le risorse umane come un elemento chiave per il successo sostenibile del proprio business nel breve, medio e lungo periodo.

È infatti grazie a un ambiente lavorativo sano e rispettoso dei collaboratori, favorendo il lavoro di gruppo e il perseguimento di obiettivi comuni che Montallegro è riuscita nel corso degli anni a raggiungere gli elevati standard qualitativi che la contraddistinguono.

Alla luce di questo e del delicato settore di appartenenza, particolare attenzione viene dedicata alla costante formazione del personale, definita annualmente all'organizzazione con la predisposizione di un piano formativo che integra le richieste specifiche da parte dei singoli reparti.

Durante il 2021 sono state somministrate 990 ore di formazione, di cui 834 (pari al 84,24%) in corsi di formazione non obbligatoria.

PERSONALE AL 31.12.2021 PER GENERE



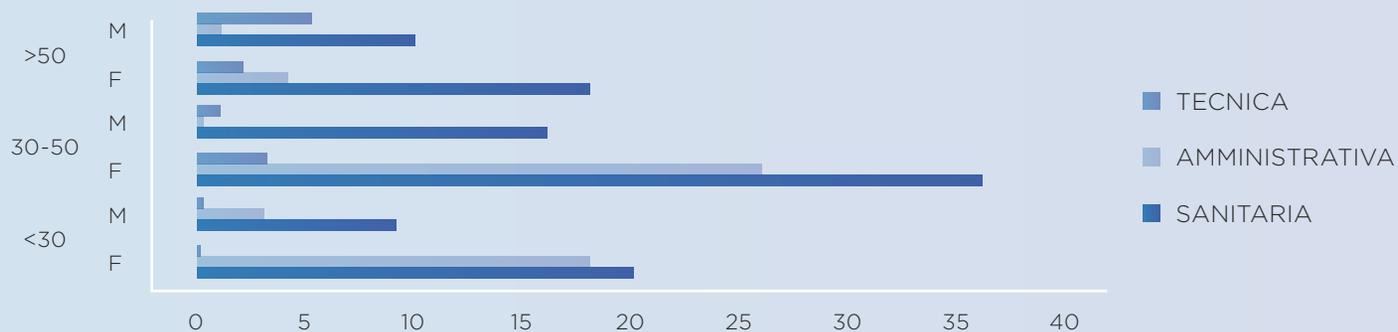
Al 31 dicembre 2021 presso Montallegro risultano impiegati 172 dipendenti più 4 tirocinanti e un lavoratore con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO) per un totale di 177 persone, di cui 130 donne e 47 uomini.

Il numero totale di tirocini attivati nel corso del 2021 è stato di 18, in linea con il dato registrato nel precedente anno (19). Dei 172 dipendenti, 83 sono laureati (pari al 48,26%), 81 sono diplomati (47,09%) mentre 8 hanno indicato altro (4,65%).

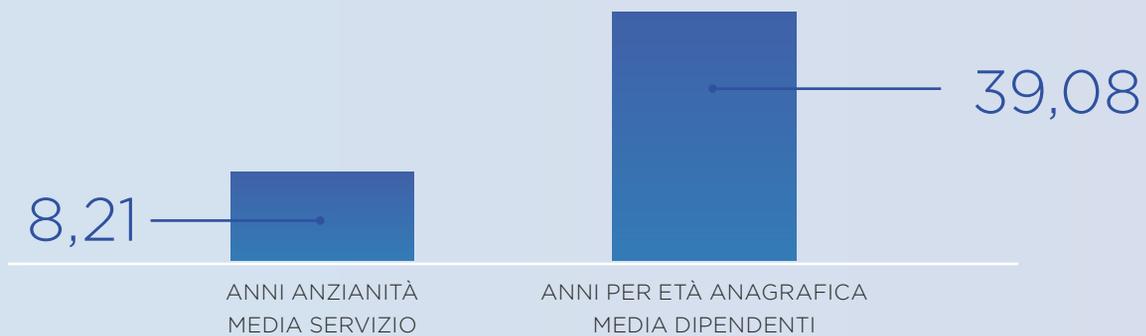
Nel corso del 2021 è stata avviata per tutti i dipendenti l'offerta, valida a partire dal 1° gennaio 2022, di assistenza sanitaria personale coperta completamente dall'organizzazione.

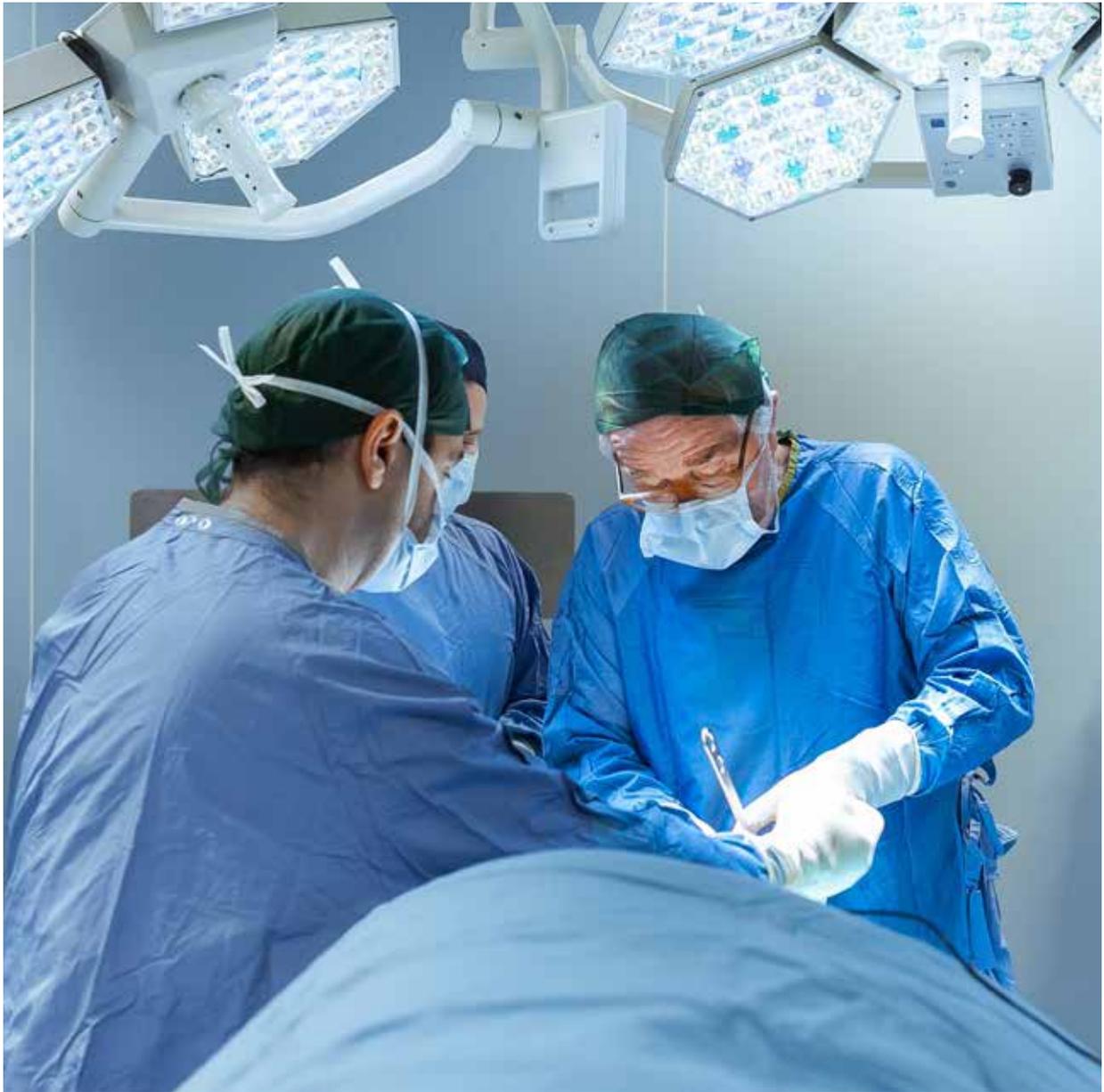
Non si sono registrati casi di infortuni sul luogo di lavoro durante il periodo di rendicontazione.

SUDDIVISIONE DEI DIPENDENTI PER AREA PROFESSIONALE, GNERE E FASCIA D'ETÀ



ANZIANITÀ AZIENDALE ED ETÀ ANAGRAFICA MEDIE





QUALITÀ E INNOVAZIONE

122

Montallegro è una struttura pensata per il benessere della persona, con l'obiettivo di garantire alti standard qualitativi sanitari e il comfort di un'ospitalità a cinque stelle. Montallegro è operativa 24 ore su 24, 365 giorni all'anno: oltre alla presenza di una guardia medica e anestesiologicala, offre ai propri clienti un servizio di pronta reperibilità assicurato da specialisti in ambito anestesiologicalo, cardiologico, radiologico e di laboratorio di analisi cliniche, supportato da personale infermieristico e tecnico preparato ad affrontare ogni situazione. L'attività si sviluppa su: diagnostica, degenza, blocco operatorio, terapia intensiva, riabilitazione e servizi ambulatoriali.

Montallegro dispone attualmente di 60 posti letto, in camere singole - o dotate di secondo letto per l'accompagnatore - allestite secondo elevati standard sanitari e alberghieri: letti a regolazione elettrica, climatizzazione, televisori LED con impianto satellitare e digitale, accesso WiFi a internet, frigobar.

IONE

Particolare attenzione è riservata all'insonorizzazione delle stanze e alle dotazioni tecnologiche: telemetria per il monitoraggio dei pazienti e intercomunicazione vocale con la sala medica.

Ristorazione e hotellerie sono curati nei minimi dettagli. Spazi comuni e sale di accoglienza sono studiati in modo tale da rendere il soggiorno dei clienti più piacevole riducendo la percezione ospedaliera.

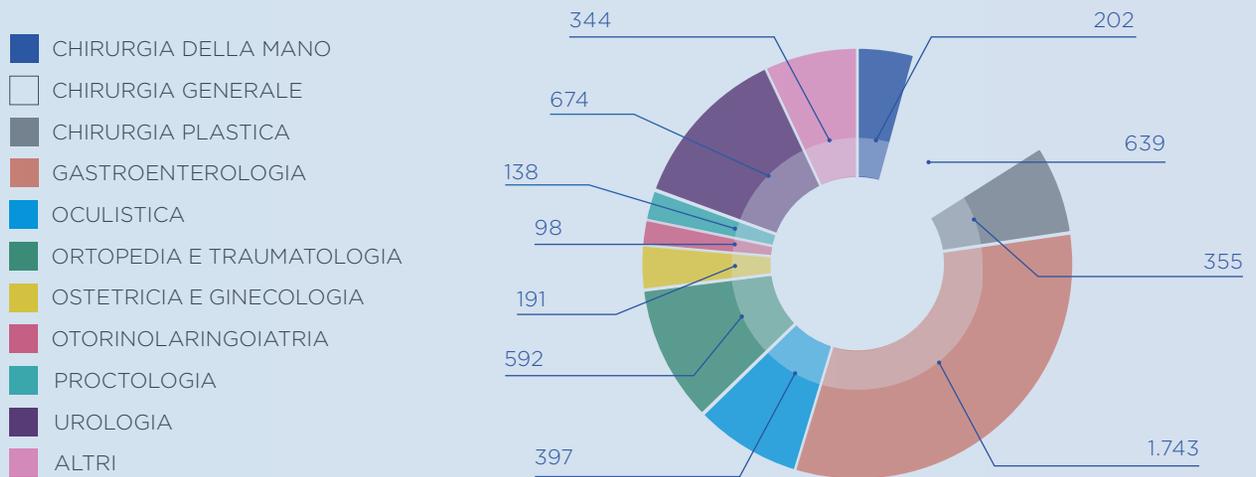
Per garantire sempre la massima qualità ai propri ospiti, Montallegro ha sempre puntato al miglioramento sia della struttura sia dei servizi, grazie a una serie di interventi che l'hanno portata a essere una delle realtà sanitarie private più avanzate e innovative in Italia.

Questa continua attenzione si coniuga perfettamente con l'obiettivo primario di Montallegro: il benessere e la cura della persona.

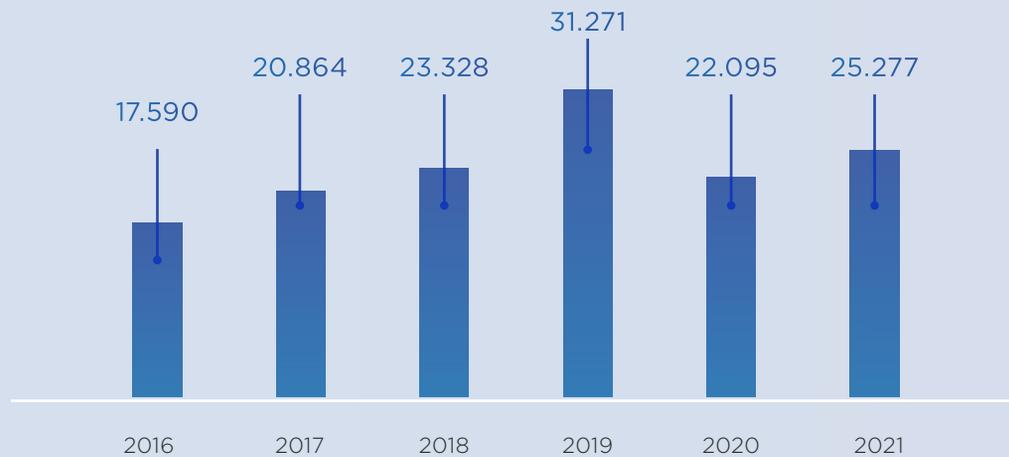
INTERVENTI CHIRURGICI 2016-2021



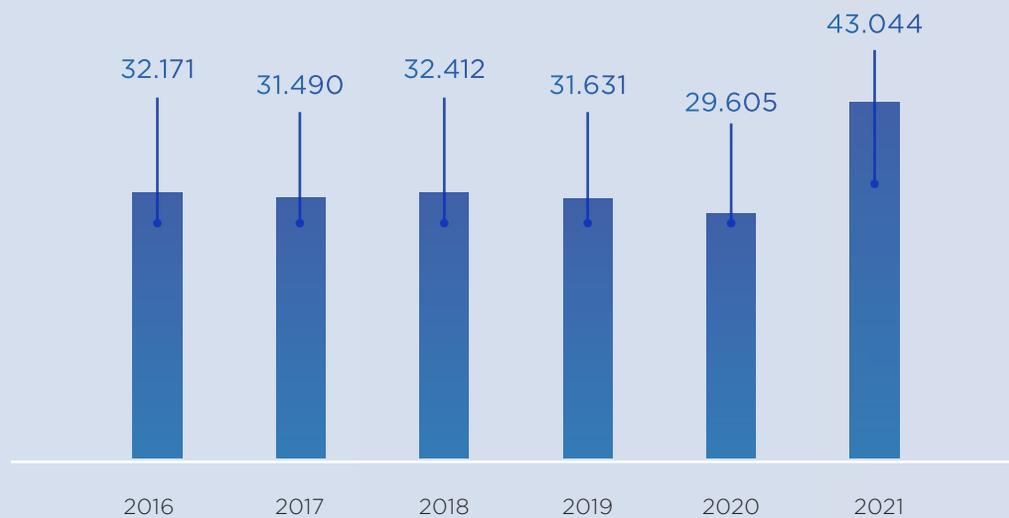
SUDDIVISIONE PRESTAZIONI PER SPECIALITÀ 2021



SEDUTE DI FISIOKINESITERAPIA (REPARTO AMB./DEGENZA) 2016-2021



VISITE SPECIALISTICHE AMBULATORIALI 2016-2021



AMBIENTE

AMBIENTE

APPROCCIO RESPONSABILE ALLE TEMATICHE AMBIENTALI

L'azienda è dotata di un processo strutturato per la gestione della conformità legislativa ambientale e per il monitoraggio dei principali indicatori dell'energia.

Nel corso degli ultimi anni sono stati inoltre avviati una serie di interventi di efficientamento energetico come l'installazione di pannelli solari e la sostituzione della maggior parte delle lampade con illuminazione a LED. Nel 2022 sono stati sostituiti i bruciatori delle caldaie e portati a termine i lavori di efficientamento energetico di Villa Chiara e dell'illuminazione del blocco operatorio di chirurgia maggiore.

CONSUMI ED EMISSIONI

I consumi principali di Montallegro sono costituiti dall'energia elettrica e dal gas metano, quest'ultimo impiegato per la produzione di acqua calda e per le quotidiane attività della mensa.

Per quanto riguarda l'energia elettrica è osservabile un valore tendenzialmente stabile nel corso degli ultimi anni, che ha visto tuttavia una sostanziale diminuzione fra il 2013 e 2016 grazie ai lavori di efficientamento energetico portati avanti, come l'illuminazione a LED. Nel corso del 2021 il consumo di totale di energia elettrica e gas metano è stato rispettivamente pari a 1.265.706 KWh e 138.353 m³ per un totale di circa 680 tonnellate di CO₂ equivalenti emesse in atmosfera secondo l'approccio Location-based.

STORICO DEI CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA IN KWH

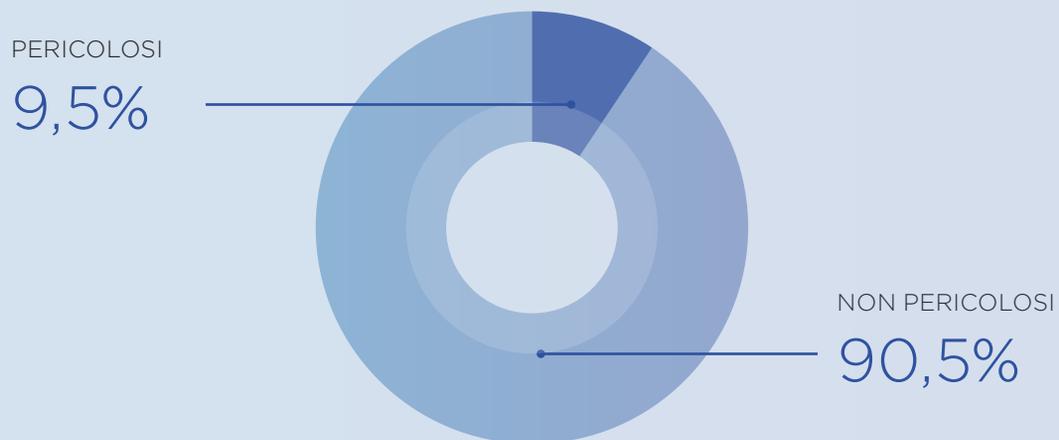


GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione responsabile dei rifiuti rappresenta per Montallegro un aspetto di cruciale importanza per garantire la continuità di business e il rispetto della comunità locale. La specificità del settore richiede infatti un particolare sforzo nel gestire le differenti tipologie di rifiuti pericolosi prodotte nel corso delle quotidiane attività. Il loro smaltimento è gestito in forza di un contratto con una società terza specializzata nello stoccaggio, nel trasporto e nello smaltimento di sostanze pericolose, mentre il ritiro dei rifiuti non pericolosi è curato dalla società che si occupa dello smaltimento rifiuti urbani.

Per poter gestire al meglio questa tematica, Montallegro si è dotata nel maggio del 2021 di due apposite procedure interne relative alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati e all'indicazione del trattamento per i rifiuti speciali con particolare attenzione anche per il lavaggio e il riutilizzo del materiale in tessuto usato per la degenza e la chirurgia. La tabella riporta la produzione di rifiuti per classe EER nel corso del 2021.

RIFIUTI GENERATI NEL CORSO DEL 2021



IL TERRITORIO E LA CULTURA

Montallegro - profondamente legata al territorio in cui opera - promuove attività ed eventi per valorizzare le peculiarità del patrimonio storico e culturale di Genova e della Liguria e consentire anche ai Genovesi di scoprire le meraviglie, spesso nascoste o comunque misconosciute, della propria città.

Per dimostrare l'“amore” per Genova nasce il progetto iconografico realizzato nei piani di degenza di Montallegro, con una serie di immagini rappresentative di Genova e della Liguria, dai Palazzi dei Rolli, alle Botteghe storiche, ai “santuari laici” dell'attività sportiva raccontati dai campioni di ieri e di oggi.

Un progetto che ha visto il suo naturale completamento nel volume “Genova, Liguria” realizzato da Montallegro e coordinato dall'editore Gian Marco Tormena. Si tratta di una raccolta di immagini su questi tre temi: le grandi dimore che le famiglie aristocratiche genovesi hanno costruito per dimostrare forza e accrescere il proprio potere, i luoghi dove da svariati decenni continuano a convivere genio e fatica, gli sport a stretto contatto con la natura, soprattutto il mare, per interpretare il senso della “ligusticità”. Forte è il sostegno alle iniziative culturali. Così nascono l'impegno nei confronti del Museo di arte contemporanea Villa Croce e il patronage al Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti. Montallegro ospita in prestito (a rotazione) opere di queste due istituzioni.

INVITO A PALAZZO

I MERCOLEDÌ
DELLA CULTURA

PALAZZO
BIANCO



MONTALLEGRO

70° ANNIVERSARIO

1952 - 2022

LO SPORT

SPORT

Lo sport rappresenta per Montallegro un simbolo di salute e benessere.

Nel 2014 con l'inizio dell'attività di divulgazione scientifica #piùgustoperlavita si è voluto promuovere con successo il legame tra benessere, movimento e alimentazione. Nel 2015 - nell'ambito dello stesso progetto - Montallegro segue da vicino alcune Società sportive dilettantistiche genovesi, attivando un progetto scientifico-divulgativo per collaborare alla gestione degli atleti, con particolare riferimento al settore giovanile. I giovani atleti sono seguiti focalizzando l'attenzione clinica sugli ambiti motorio, cardiaco e nutrizionale, per assisterli in una crescita armonica ed equilibrata e nel miglioramento delle loro performance.

Da sempre vicina al mondo dello sport ligure e nazionale, Montallegro collabora anche con prestigiose società di calcio (Genoa, Sampdoria, Spezia) e di pallanuoto (Pro Recco) ed è sponsor delle più importanti manifestazioni sportive genovesi, fra cui l'AON Open Challenger di tennis.

Nel 2019 Montallegro, in collaborazione con il Comune di Genova e Aster, ha realizzato il percorso WWG - Wonderful Walking Genova: si tratta di un'iniziativa stabile che risponde alle caratteristiche di valorizzazione del territorio ed è contemporaneamente una sorta di "vetrina" di una delle attività di Montallegro, la prevenzione legata alla fisioterapia. Il percorso, diviso in tre tappe, è caratterizzato da totem, con QR code che introducono a un'applicazione che illustra esercizi di fitness da eseguire sfruttando l'arredo urbano, oltre a proporre contenuti di wellness e culturali.





ISTANTANEE 2022:
UN RACCONTO
PER IMMAGINI

L'impronta di Montallegro nel tessuto sociale di Genova è un elemento che contraddistingue la nostra realtà fin dal suo primo giorno di attività. È un impegno quotidiano, a sostegno di iniziative benefiche e culturali quanto di eventi sportivi.

Il 2022 ha visto la conferma di questa attitudine, ulteriormente potenziata da una nuova struttura agli ultimi due piani (il 23esimo e 24esimo) di Torre San Vincenzo, ribattezzata con l'acronimo TSV70. Una sede inedita, da cui ammirare la bellezza di Genova dall'alto, di fatto trasformata in un hub per incontri, eventi di formazione sanitaria e divulgazione scientifica, momenti d'arte e architettura.

In questo ultimo capitolo del volume abbiamo raccolto alcuni degli scatti più significativi dell'anno, che raccontano solo in parte quanto organizzato e sostenuto, con lo sguardo già rivolto al 2023 che si preannuncia ricco di novità.

NELLA NOSTRA STORIA

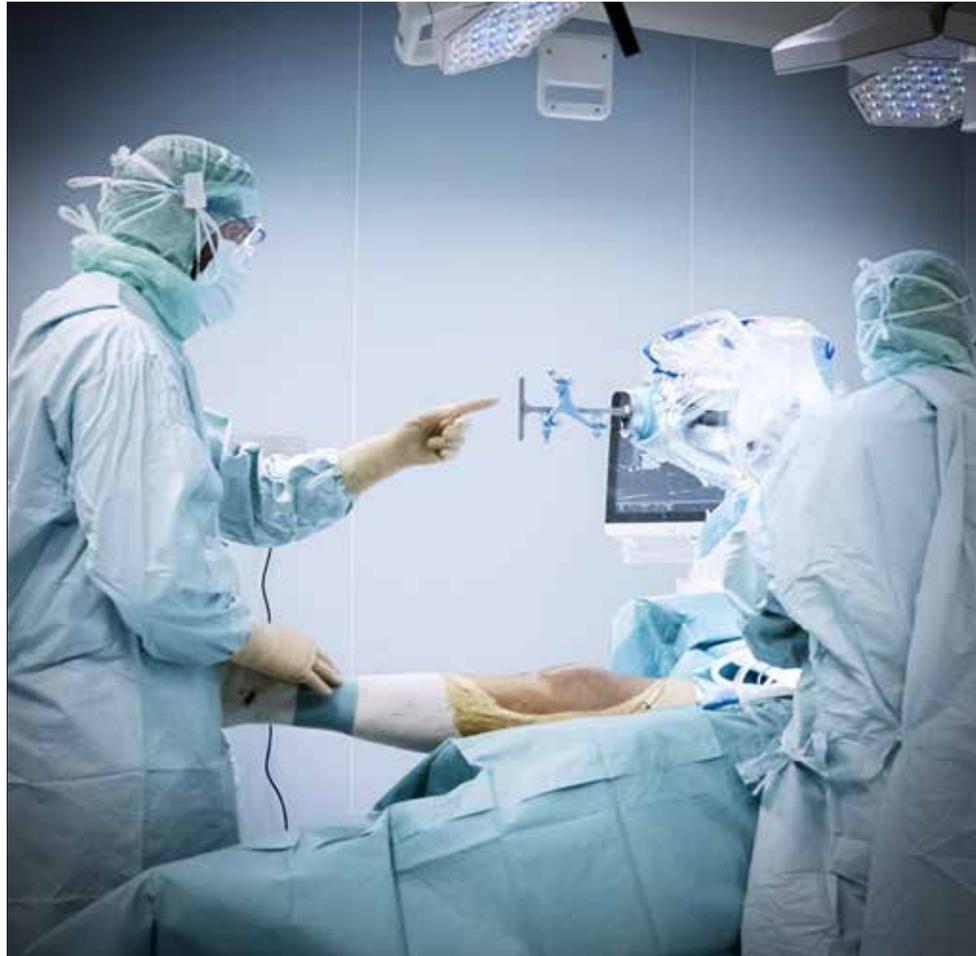


22 GENNAIO 1952

IL PRIMO INTERVENTO CHIRURGICO

22 GENNAIO 2022

IL PRIMO INTERVENTO DI CHIRURGIA ROBOTICA



NEL NOSTRO FUTURO



1



2

4



5

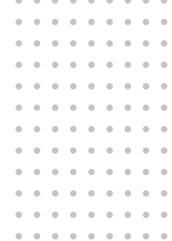


3

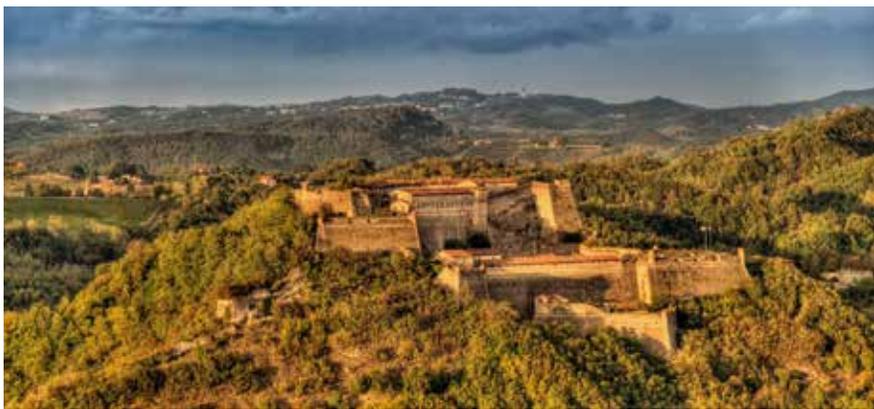


6





8 9



7



10

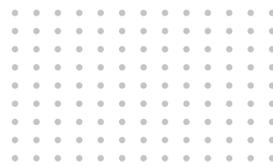
11



13



12



14



15



16

17



18



19



20



21



1. Tomas Saraceno - Hybrid Webs, in esposizione a TSV70 nell'ambito della mostra "Art meetINGenoa".
2. Montallegro ha sostenuto il corto "La Banda Colombo", pilota di un progetto più ampio per la realizzazione di una serie televisiva interamente ambientata e realizzata a Genova: una black comedy al sapore di pesto interpretata da tanti attori comici genovesi.
3. Ironia e leggerezza sono ingredienti essenziali dello stare bene: per questo abbiamo chiesto al cast de "La banda Colombo" di aggiungere un pizzico di divertimento al racconto di Montallegro per la campagna promozionale della struttura. In questo fotogramma, lo sketch con Andrea Di Marco.
4. Sabato 2 luglio: una giornata di chirurgia, live surgery che ha unito il blocco operatorio di Montallegro con l'aula conferenze di TSV70, con il dottor Francesco Bernardini e il dottor Giovanni Botti che hanno messo a confronto le rispettive tecniche di chirurgia del volto e in particolare dello sguardo, davanti a 50 colleghi provenienti da tutta Italia, riuniti a Genova.
5. Scatto di backstage della sessione di *live surgery* del 2 luglio, dalla sala operatoria di Montallegro.
6. XXIII edizione del "Galà di Stelle nello Sport", - Magazzini del Cotone - venerdì 20 maggio.
Vincitrice del "Trofeo Montallegro", storicamente dedicato all'incoronazione della sportiva *big* dell'anno, Maggie Pescetto, pluricampionessa italo-irlandese classe 2000 nel kitesurf; seconda classificata Giulia Millo, pallanuotista capitano del Bogliasco; Camilla Moroni, pluricampionessa dell'arrampicata, terza.
A premiarle, Luca Spigno - vice direttore sanitario e consigliere di amministrazione di Villa Montallegro Spa - responsabile scientifico di "#piùgustoperlavita", un progetto sostenuto, dal 2014, da Montallegro e Stelle nello Sport attraverso il racconto in aula, ai ragazzi delle scuole superiori, l'importanza dell'equilibrio tra alimentazione adeguata e movimento fisico.
7. OltreGiogo, la 5a provincia Ligure.
8. Tre tappe (Rapallo, Villa Carolina e Colline del Gavi) di un circuito di gare (18 buche "alla bandiera" formula medal) del trofeo di golf Edoardo G.B. Riboli - Montallegro 70, con tappa finale, sempre a Colline del Gavi, per una pro-amateur (gara a squadre con un professionista e tre dilettanti), alla quale hanno partecipato, ospiti di Montallegro, i vincitori delle tre gare singole.
9. Flying Angels Foundation, organizzazione no-profit specializzata nel trasporto aereo di bambini gravemente malati verso un ospedale pronto ad accoglierli per interventi salvavita, è stato il *charity partner* degli eventi (3+1), raccogliendo donazioni a sostegno della propria attività.
10. Yacht Club Italiano, 20 settembre: cena di gala della successiva giornata del 21 settembre (sanità integrativa con Aiop al mattino - sanità pubblica e sanità privata al pomeriggio con sezione Sanità Confindustria Genova.
11. Oltre 50 delegati AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata) giunti da tutta Italia - guidati dal Presidente nazionale AIOP Barbara Cittadini e dal coordinatore commissione Sanità Integrativa AIOP Francesco Berti Riboli - si sono ritrovati a Genova a TSV70 per fare il punto sulla Sanità integrativa all'interno del Sistema sanitario nazionale.
12. Il Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti racconta ai delegati AIOP la sua esperienza del rapporto tra sanità pubblica e privata.

13. Nel pomeriggio del 21 settembre, i direttori generali dell'Ospedale Policlinico San Martino, dell'E.O. Ospedali Galliera e dell'Istituto Giannina Gaslini a confronto con le imprese di Confindustria Genova - sezione sanità.
14. 29 ottobre 2022: FBR60
15. Sabato 19 novembre allo stadio Luigi Ferraris: Montallegro è sponsor del match di rugby tra Nazionale Italiana e il Sudafrica nell'ambito delle Autumn Nations Series, test di avvicinamento alla Coppa del Mondo che si giocherà in Francia nel 2023.
16. Collezione Lorenzo Bagnara - Rendering anni '50: esposizione presso gli spazi TSV70 nell'ambito della rassegna Maledetti Architetti '900 - atto II.
17. Da venerdì 18 a domenica 20 novembre: Maledetti Architetti '900 - atto II, rassegna organizzata da Comune e Fondazione Ordine Architetti di Genova con l'obiettivo di raccontare la città attraverso uno sguardo tra gli edifici più iconici del '900.
18. Montallegro ospita a TSV70, al 23mo e 24mo piano di Torre San Vincenzo, visite e incontri nel corso della rassegna Maledetti Architetti '900 - atto II.
19. Francesco Berti Riboli nominato vice presidente della Fondazione Palazzo Ducale. Affianca il nuovo presidente, Beppe Costa.
20. Albenga - Ospedale Santa Maria della Misericordia: progetto PPP.
21. 25 novembre 2022: "Wall of Dolls", arte e spettacolo contro la violenza sulle donne.



MONTALLEGRO

Villa Montallegro S.p.a
Via Monte Zovetto, 27, 16145 Genova GE
www.montallegro.it